

ASSESSORATO REGIONALE AL TURISMO E AI BENI CULTURALI
BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III - SEZIONE LUCCHESI PALLI
EMEROTECA TUCCI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PER IL PAESAGGIO E PER IL PATRIMONIO STORICO,
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO DI NAPOLI E PROVINCIA
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO CURA E TURISMO DI NAPOLI



LUCI DI PIEDIGROTTA EDITORIA E PITTORI

Napoli, Palazzo Reale, SALA DORICA - Piazza del Plebiscito
6 - 23 settembre 2007



Luci di Piedigrotta

Editoria e Pittori

Napoli, Palazzo Reale - SALA DORICA
6 - 23 settembre 2007

Marco Di Lello
*Assessore al Turismo e Beni Culturali
della Regione Campania*

Enrico Guglielmo
*Soprintendente per i Beni Architettonici per il Paesaggio
e per il Patrimonio Storico, Artistico
ed Etnoantropologico di Napoli e Provincia*

Mauro Giancaspro
Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"

Salvatore Maffei
Emeroteca Tucci

Luigi Necco
Azienda Autonoma Soggiorno Cura e Turismo di Napoli

Direzione Scientifica
Franco Mancini

Progetto espositivo
Giovanni Giosi

Coordinamento scientifico
Paola Visone

*Direzione Appartamento Storico
del Palazzo Reale di Napoli*
Laura Giusti
Carlo Caracciolo

*Ricerca e documentazione Biblioteca Nazionale
"Vittorio Emanuele III"*
Rosaria Borrelli
Rosaria Savio
Marisa Spinello

Schede a cura di
Gennaro Alifuoco
Rosaria Borrelli
Rosaria Savio
Marisa Spinello

Ricerca e documentazione Emeroteca Tucci
Francesca Celentano
Stefania De Bonis

Progetto impianti
Enzo Discetti

Direzione tecnica
Rosario Barone

Realizzazione pittorica
Claudia Esposito

Elaborazione grafica
Flavia Fucito e Antonella Romano

Documentazione fotografica ed elaborazione digitale
Archivio Fotografico Parisio

Ricerca e documentazione percorso sonoro
Lucio Colella

Fotocatalogazione Emeroteca Tucci
Antonio Coppola

Allestimento
Reaspecta di Giuliano Morano

Realizzazione digitale delle immagini fotografiche
MEF

Coordinamento organizzazione
Attilio Della Mura
Direttore AASCT di Napoli

Segreteria Organizzativa
Lucia Lupoli
Raffaella Capozzi
Elisa Fusco
Eva Molea

Traduzione testi
Julie Lyons

Consulenza editoriale
Enrico Monzatti

Stampa
Tipografia Zaccaria

La Mostra allestita dall’Azienda l’anno scorso sulla Festa di Piedigrotta, venne dedicata agli autori, alle loro composizioni più celebri, come “O Sole Mio”. Ma anche alla gioia di vivere e di cantare. Elementi tuttora presenti nel comportamento comune, che ci hanno spinto quest’anno a riproporre la Festa, con il non segreto scopo di farne un incentivo turistico. Anche quest’anno, però, abbiamo voluto allestire una mostra che, con il prezioso materiale messo a disposizione dalla Biblioteca Nazionale e dall’Emeroteca Tucci, si riferisce a quei contenuti culturali senza i quali nessuna tradizione avrebbe oggi ragione di esistere.

Marco Di Lello

Assessore Regionale al Turismo e Beni Culturali

The exhibition on the Piedigrotta Festival organised last year by the Tourist Board was dedicated to authors, to their most famous compositions, such as “O Sole Mio”. But was also dedicated to ‘joie de vivre’ and singing. Elements still present in the local behaviour and which induced us to re-propose the Festival this year with the open intention of making it an incentive for tourists. This year once more, we have also prepared an exhibition with precious material put at our disposal by the National Library and the Tucci Newspaper Library and refers to culture content without which, no heritage would have any reason to exist.

Marco Di Lello

*Regional Councillor for Tourism and National
Heritage in Campania*

Caro Luigi,

sono veramente dispiaciuto di non poter partecipare all'inaugurazione della Mostra che avete curato su Piedigrotta. Sono sicuro che con la passione, l'entusiasmo e l'impegno che vi caratterizzano, avete fatto un magnifico lavoro. Conservare e tramandare la memoria delle nostre tradizioni, anche se ormai a volte irripetibili, è importantissimo. Soprattutto in questi nostri giorni in cui perdere di vista le proprie radici è cosa ordinaria e consueta. Auguro di cuore a te e a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione della Mostra grandi soddisfazioni e buon lavoro. Un forte abbraccio con la stima e l'amicizia di sempre.

Luca De Filippo

Dear Luigi,

I am extremely sorry that I will not be able to attend the opening of the Exhibition that you have set up for Piedigrotta. I am certain that with your characteristics of passion, enthusiasm and effort you have done a magnificent job. To preserve and hand down the memories of our traditions, even if sometimes unrepeatable, is very important, especially in these days when it is so commonplace to lose sight of our own roots. I wish from the bottom of my heart to you and all who have participated in the realisation of this Exhibition great satisfaction for all the hard work involved.

With great admiration and affection as always for our friendship.

Luca De Filippo

Il movimento di contestazione del 1968 spinse Cesare Zavattini, genio ribelle del cinema, a piombare a Sorrento per interrompere gli "Incontri Internazionali del Cinema". Il direttore, Gianluigi Rondi e Enzo Fiore, presidente dell'EPT gli dissero che quella era, sì, una manifestazione ricca di eventi mondani e spettacolari, con dive e principesse che andavano e venivano su navi militari, ma era motivata dalla cultura. Si presentava infatti quell'anno l'intero cinema Svedese, dalla produzione del grande Ingmar Bergman, agli autori più giovani e impegnati. Zavattini si arrese.

Sono quindi felice dell'ammonimento inviatoci da Luca De Filippo e spero di non contribuire mai a trasformare memoria e radici in cadaveri culturali.

Luigi Necco

Ecco Eduardo e Peppino nel pieno della giovinezza e dell'attività in comune.



Peppino e Eduardo De Filippo in:
“Ogni anno... punto e da capo” (un atto)
Piedigrotta “Feola” 1929 Teatro Bellini
in Napoli

La Piedigrotta nelle collezioni della Lucchesi Palli

Ridare vita alla festa di Piedigrotta, senza intrappolarsi negli stereotipi più vieti della napoletanità, recuperando quella simbiosi inestricabile tra la raffinatezza giocosa di espressioni artistiche, musicali e teatrali, assai spesso di ragguardevole livello, e l'agevole e briosa energia comunicativa popolare, che per anni la ha connotata, è probabilmente meno difficile di quanto si possa immaginare. Basta ricordare che nelle biblioteche pubbliche, che nell'immaginario comune, appaiono austeri magazzini della memoria, si concentrano miniere stupefacenti che non aspettano altro che di essere esplorate. Vera e propria miniera è infatti la Biblioteca del conte Lucchesi Palli, aggregata alla Nazionale di Napoli nel 1903, contenente tra le sue collezioni di musica e teatro una ricchissima raccolta di canzoni napoletane per la Piedigrotta; raccolta che è stata arricchita nel tempo con acquisizioni particolarmente importanti, ultime delle quali gli archivi di Raffaele Viviani e di E. A. Mario. Un percorso storico, dunque, quello che la Lucchesi Palli consente, snodato nell'arco di quasi un secolo, dalla Piedigrotta dell'editore Santojanni del 1886, alla più moderna di E.A. Mario, del 1960.

Una storia, quella della Piedigrotta, svelata nella Biblioteca Nazionale dalle collezioni della Lucchesi Palli, che attraversa stagioni artistiche e culturali indimenticabili, dalla spensieratezza della Belle Epoque, ai traumi di due guerre e di due dopoguerra; che vive con partecipazione attiva e propulsiva la rivoluzione del Futurismo, al quale offre con i suoi strumenti musicali popolari possibilità inesauribili per sperimentazioni sul *rumorismo*; che si riverbera nelle infiammate dispute tra testate rivali, come *La Diana* e *Vela Latina*; che coinvolge poeti, scrittori, musicisti, illustratori; che stimola editori e giornali alimentando una produzione quantitativamente e qualitativamente ragguardevole.

La vivacità editoriale, in questo secolo, è febbrile: Bideri, Pierro, Morano scendono in aperta concorrenza cercando di accaparrarsi non solo gli scrittori e i musicisti, ma anche artisti di successo che si cimentano con l'illustrazione di fascicoli ad altissima tiratura. Scoppetta, Dal Bono, La Bella, ma anche personaggi come Irolli, Migliaro, Matania non disdegnano di prestare la loro fantasia e la loro verve all'allestimento di fascicoli della Piedigrotta, oggi pezzi forti del mercato antiquario.

Anche testate di successo come *L'Omnibus*, *La tavola rotonda*, *Monsignor Perrelli*, che danno il sapore della satira e dell'ironia ad eventi culturali e politici, scendono spesso in campo con numeri monografici.

Evento dunque totalizzante la Piedigrotta di questi anni per la vita culturale della città e catalizzatrice di energie e di espressioni artistiche, non solo animatrice della giocosità spensierata di una festa popolare.

La Lucchesi Palli si giova della attività di un gruppo di lavoro che ha sempre abbinato alla indiscutibile competenza professionale una passione particolarmente trascendente e, all'occorrenza una alacre celerità operativa: un vero fiore all'occhiello per la Biblioteca Nazionale di Napoli. In questa particolare occasione mi piace ringraziare Rosaria Borrelli, Rosaria Savio e Marisa Spinello, che nel momento più caldo di questa torrida estate, hanno lavorato per la "Piedigrotta 2007".

Mauro Giancaspro
Direttore Biblioteca Nazionale

Piedigrotta in Lucchesi Palli's collections

To breathe back life into the Piedigrotta Festival, without getting entangled in the worst possible stereotypes of Neapolitanism, recovering the inextricable symbiosis between playful refinement of artistic, musical and theatrical expressions, very often of an exceptional level, and the smooth and effervescent communicative energy of the local Neapolitans, that has been its description, is most certainly less problematic than one might think. It is enough to recall that in public libraries, that in the common imagination, appear to be austere warehouses of the mind, there are incredible mines of information just waiting to be explored. One of these true mines is the library of Count Lucchesi Palli, aggregated to the National Library of Naples in 1903, containing a rich collection of Neapolitan songs for Piedigrotta amongst its collections of music and theatre; a collection which has been enriched in time with particularly important acquisitions, last of which the archives of Raffaele Viviani and E.A. Maio. A historical route, therefore, granted by the Lucchesi Palli, over almost a century, from Piedigrotta of the editor Santojanni in 1886 to the most modern one of E.A. Mario in 1960.

The story of Piedigrotta, revealed through the Lucchesi Palli collections in the National Library, through artistic seasons and unforgettable cultures, from the Belle Epoque's light-heartedness to the trauma of two wars and two post-wars; that lives an active part and propulsive participation in the revolution of Futurism, offering incessant experiments on *rumorismo* (sound-effects) through its local and popular musical instruments; to be reverberated in the flaming disputes between rivaling papers, such as *La Diana* and *Vela Latina*; that engrosses poets, writers, musicians, illustrators; that stimulates editors and newspapers alimenting a quantitative and qualitative production worthy of note.

The editorial vivacity, in this century, is hectic: Bideri, Pierro, Morano opening concur trying to capture not only the writers and musicians, but also the successful artists who have tried their hand at wit illustrations of well known papers. Scoppetta, Dal Bono, La Bella, but also people such as Irolli, Migliaro, Matania do not scorn lending their fantasy and their verve in the compilation of the periodicals for Piedigrotta, now important pieces on the antique market.

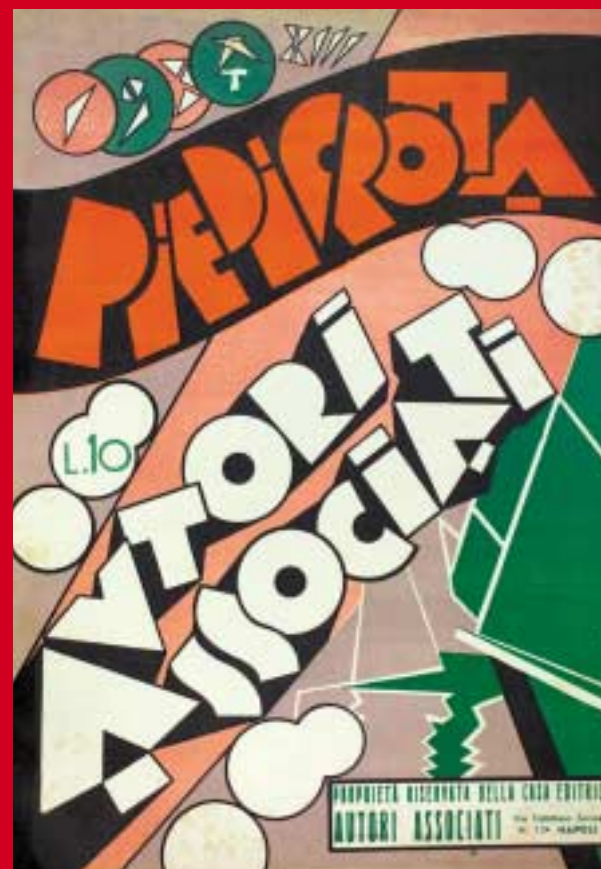
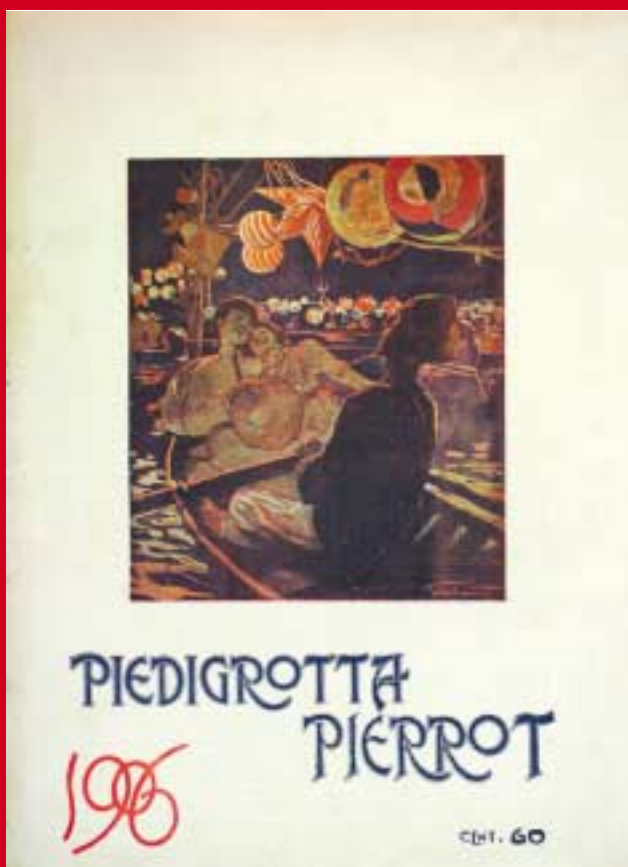
Also successful newspapers such as *Omnibus*, *La Tavola Rotonda*, *Monsignor Perrelli*, that give the taste of satire and irony to cultural and political events, often come onto the scene with monographic numbers.

The Piedigrotta of these years is therefore an engrossing event for the cultural life of the city and is catalyser of energy and artistic expression, not only animator of carefree jocularity of a folk Festival.

Lucchesi Palli boasts a work group that has always combined the undoubted professional competence with a particularly engrossing passion and, when needed a lively operative timing: a true boast of the city for the National Library of Naples. On this particular occasion I would like to thank Rosaria Borrelli, Rosaria Savio and Marisa Spinello, who have worked for 'Piedigrotta 2007' during this particularly torrid summer.

Mauro Giancaspro

Piedigrotta Pierrot, 1906
(Biblioteca Nazionale - Sezione Lucchesi Palli)



Piedigrotta Autori Associati, 1935
(Biblioteca Nazionale - Sezione Lucchesi Palli)



Piedigrotta Santa Lucia, 1924
(Biblioteca Nazionale - Sezione Lucchesi Palli)

Piedigrotta nella Stampa tra cronaca e folklore

Neanche il colera era riuscito a fermare i festeggiamenti di Piedigrotta, sia nel 1867 con la sua media giornaliera di 20 morti, sia nel 1884 con punte di 119 decessi in solo ventidue ore. Il *Giornale di Napoli*, che, avendo raccolto l'eredità del quotidiano ufficiale borbonico si preoccupava di ridimensionare ogni notizia allarmante, andava raccontando all'indomani della Piedigrotta del '67 che "le disposizioni sanitarie" erano state "fatte eseguire scrupolosamente" e che "le poche frutta poste in vendita erano di ottima qualità"; ma Francesco Mastriani, nella rubrica "Cronaca della settimana" del periodico *La Domenica* da lui diretto, usava un diverso linguaggio: "I nostri popolani non intermisero di festeggiare co' soliti bacchanali la notte dell'8 settembre; ed il più strano si è che non mai come quest'anno eglino si abbandonarono ai più deplorabili stravizzi, quasi a cinica disfida della dominante epidemia. A quali tristi riflessioni non debbe indurre un tale stato di selvaggio epicureismo!"

Neppure i terribili lutti causati dalla spaventosa eruzione del Vesuvio del 1906 seppero abbassare la febbre che colpiva non soltanto il popolo di Piedigrotta, ma anche artisti e scrittori. Una piccola rivista di teatro realizzata a Napoli, *La Maschera*, interruppe la propria tradizione editoriale della copertina standard riprodotte una mascherina colorata, preferendo sostituirla con l'immagine di una bella donna impegnata nella lettura dei versi delle nuove canzoni. E la testata, adeguandosi, divenne *La Maschera a Piedigrotta*. Nell'articolo d'apertura del fascicolo speciale, contenente spartiti e versi delle composizioni di Bovio-Nardella, Di Giacomo-Borg, Macchia-Capua, De Curtis-Napoletano e di altre coppie, la rivista offriva al lettore una confessione: "La verità è che neanche noi abbiamo saputo o voluto resistere energicamente all'uragano canoro che si abbatte sulla nostra città dalla metà di agosto alla metà di settembre e che è designato con un nome che è un simbolo: Piedigrotta. E perché resistere in fondo? Perché non sorridere almeno una volta? Deporre la greve veste su cui si addensano e pesano, più che le glorie, le piccole miserie del nostro teatro, tutte le basse gelosie, le volgari insidie, le acri contese della vita quotidiana della scena?"

Neanche "la guerra funesta che inonda di sangue l'Europa", otto anni più tardi, aveva bloccato Piedigrotta del cui fascino era rimasto contagiato, tra gli altri, il periodico *Vela Latina*, che, nato nove mesi prima, s'era occupato fino a quel momento, soltanto di letteratura e arti figurative. In quei giorni di agosto del 1914 il suo direttore, Ferdinando Russo, aveva chiesto a Francesco Flora di frustare a sangue Marinetti e i suoi seguaci. Flora lo aveva accontentato scrivendo, in un lungo articolo intitolato "L'elogio funebre del Futurismo", che "Il futurismo è morto. Molti, a dir vero, non si sono accorti che sia mai nato [...]" (mai dire mai, la *Vela* sarebbe diventata l'organo napoletano del Futurismo dal 21 ottobre 1915 al 4 marzo 1916, finanziata evidentemente da Marinetti con la immutata direzione del Russo).

Piedigrotta e l'Editoria erano come Saturno e il suo anello che ruotano insieme, legati dall'attrazione cosmica. Ripetendo, forse senza saperlo, quanto aveva detto *La Maschera* sull'incapacità di resistere al magnetismo di Piedigrotta, Ferdinando Russo il 27 agosto del 1914 aveva scritto: "E poiché il pubblico e i distributori di *Vela-Latina* lo vogliono, chiniamo la testa e paghiamo di buona grazia anche noi il tributo alla canzone napoletana e facciamo omaggio alla tradizionale festa di Piedigrotta". Lettori e distributori erano, però, un alibi fragile: il corpo del reato appariva visibile su tutta la prima pagina, dove campeggiavano i versi e le note musicali di "Canzona cianciosa" scritta da Ferdinando Russo e composta da Ernesto De Curtis.

The Press and Piedigrotta News and gossip

Neither the terrible cholera of 1867, with an average daily mortal rate of 20 nor the cholera of 1884, which even reached a peak of 119 deaths in only 22 hours, could stop the Piedigrotta celebrations. The "Giornale di Napoli", the heir to the official Borbonic daily newspaper, took care in re-dimensioning any alarming news the day after Piedigrotta 1867, when it mentioned that "sanitary regulations" had been "respected scrupulously" and "the small quantity of fruit on sale was of excellent quality" but Francesco Mastriani, in his space "Weekly news" in the periodical *La Domenica*, directed by him, used a different language: "Our locals did not abstain from celebrating, with the usual rowdy manner, the night of 8th September; and the strangest thing is that they even took to excess despite this year, almost as if cynically challenging the dominating epidemic in act. What sad reflections are necessary not to induce such a savage _picureanism"

Not even the devastating grief caused by the disastrous eruption of Vesuvius in 1906 could placate the fever of the Piedigrotta locals, artists and writers alike. A small theatrical magazine, prepared in Naples, called "la Maschera", substituted the traditional standard front cover of a coloured mask, with the image of a beautiful woman occupied in reading verses of the new songs. The name was also changed for the occasion to read "La Maschera a Piedigrotta". The opening article of this special edition contained music chores and verses composed by Bovio-Nardella, Macchia-Capua, De Curtis-Napoletano and other co-authors, and offered a confession to the readers: "The truth is that neither have we been able to defer nor have we wished to stoutly resist the hurricane force of the song contest falling upon our city from mid-August to mid-September and is symbolically called: Piedigrotta. And why should we resist this force? Why not smile for once? Why not lay down the heavy form on which the small miseries of our theatre, all the base jealousy, the vulgar hazards, the bitter disputes of daily theatrical life, weigh and burden themselves, more than the glory of it?"

Eight years later, not even did 'the horrendous bloody war spreading over Europe' stop Piedigrotta whose appeal had also infected, amongst others, "Vela-Latina" the periodical founded nine months before and which, until then, had only dealt with literature and figurative art. In those August days of 1914, its director, Ferdinando Russo, had asked Francesco Flora to whip Marinetti and his followers raw. Flora had satisfied him by writing, in a long article called "the funeral oration of Futurism", that "Futurism is dead. Many, to tell the truth, have never even realised its birth (...)" (never say never, the *Vela* would later become the Neapolitan body of Futurism from 21st October 1915 to 4th March 1916, reportedly founded by Marinetti himself under the unchanged direction of Russo).

Piedigrotta and the Press were like Saturn and its ring, rotating together, bound by a cosmic attraction. On 27th August 1914, Russo, perhaps unconsciously, repeated what the *Maschera* had stated about being unable to resist the magnetic attraction of Piedigrotta, when he wrote "and since the public and the distributors of *Vela-Latina* desire so, we bow to and contentedly pay tribute to the Neapolitan songs and music and pay homage to the traditional PiedigrottaFestival." Readers and distributors were however a weak alibi: the corpus delicti was for everyone to see on the first page, where the verses and musical notes of "Canzona Cianciosa", written by Ferdinando Russo and composed by Ernesto de Curtis, stood out in full view.

E neppure il fascismo aveva saputo arrestare il torrentizio flusso di Piedigrotta; provò soltanto a incanalarlo nell'Opera Dopolavoro, alla quale fu delegata l'organizzazione dei festeggiamenti. "Le supreme gerarchie - scriveva nel dopoguerra Rosellina Balbi - ricorsero a un compromesso, non potendo tollerare spontanee e indisciplinatissime manifestazioni popolari". E i quotidiani, tenuti più di altre pubblicazioni periodiche all'osservazione rigida delle direttive del partito unico, ridimensionarono graficamente l'avvenimento, dopo averlo confinato nelle pagine interne, e avvertirono i lettori che "pur conservandone il carattere tradizionale, il Dopolavoro ha inquadrato la celebrazione nella cornice dei tempi nuovi, esaltando e potenziando la festa col vivificante spirito fascista".

Sull'esempio della *Maschera*, un'altra rivista teatrale che non aveva saputo resistere al richiamo piedigrottesco, era stata l'importante mensile illustrato *Comoedia* diretto da Enrico Cavacchioli che aveva dedicato interamente le cinquantasei pagine del fascicolo 15 agosto-15 settembre 1928 alla tradizionale festa con articoli di Bovio, Costagliola, De Leva, Murolo, Procida, Ruocco, dell'ottantasettenne ex ministro Ferdinando Martini e con la riproduzione del famoso "articoletto" scritto da Croce su richiesta di Di Giacomo il 7 settembre 1892; data significativa questa, visto che don Benedetto definiva "falso" l'aver fatto risalire al 1744, come commemorazione della vittoria di Carlo III nella battaglia di Velletri, l'istituzione della parata militare, smentendo Guglielmo Pepe ("Memorie") e molti pubblicitari tra i quali quell'Achille De Lauzieres, direttore di fatto dell'*Arlecchino* del Melisurgo (1848), e corrispondente dell'autorevole rivista francese *L'Illustration*, nel cui fascicolo del 16 settembre 1856 aveva scritto "En 1745, quand Charles III eut defeat les Imperiaux à Velletri, il voulut remercier la Sainte Madonne, et institua la fête qui devait se renouveler pendant cent ans". Perché fosse falsa quella notizia Croce non lo spiegava. Lo aveva spiegato, invece, sei anni prima Raffaele Parisi, nel numero 19 del mese di settembre del 1886 della rivista *La Lega del Bene* da lui fondata, diretta e in gran parte scritta. Studioso serio, oltre che giornalista scrupoloso, Parisi aveva detto due cose essenziali: che la battaglia di Velletri era avvenuta nella notte tra il 10 e l'11 agosto mentre la festa di Piedigrotta si svolgeva ogni anno a partire dal 7 settembre e che nel 1744 la parata militare non c'era stata in quanto, dopo aver occupato Velletri, l'esercito ispano-napoletano capeggiato da Carlo III era rimasto a fronteggiare l'esercito austriaco del generale boemo Von Lobkowitz per ottanta giorni (soltanto all'alba del 1° novembre il sovrano aveva potuto riprendere la marcia per Roma).

Il fatto che una rivista di importanza mondiale come *L'Illustration* dedicasse all'avvenimento, 153 anni fa, due pagine di testo arricchite da un disegno della Chiesa e della folla, eseguito da un giovanissimo ma già affermato Jules Worms, potrebbe evitare al cronista ulteriori affabulazioni sul rapporto Piedigrotta-Editoria. Tuttavia sarà utile richiamare l'attenzione dei visitatori della mostra su una rivista italiana che ebbe larga diffusione alla fine dell'800 e all'inizio del '900: la *Tribuna Illustrata*, fondata a Roma dal principe Maffeo-Sciarra, come settimanale del quotidiano *La Tribuna* (l'idea piacque al *Corriere della Sera* che diede vita nel 1899 alla *Domenica del Corriere*) per ben tre volte dedicò le copertine a colori. La prima volta nel 1893, la seconda nel 1902 e la terza nel 1907.

Al contrario di quanto accadeva con la stampa periodica, gli echi di Piedigrotta nei quotidiani arrivavano quasi spenti, avendo i redattori orecchi tesi soprattutto verso la politica. Una sola eccezione va fatta per un numero del giornale della sera *Il Pungolo*. Fondato dal triestino Leone Fortis e diretto per molti anni da suo cognato Ja-

Not even Fascism could stop the torrential flow of Piedigrotta; it only tried to branch it into the "Workers recreation body" to whom the organisation of the celebrations was delegated. "The supreme hierarchies - wrote a post-war Rosellina Balbi - reached a compromise, being unable to tolerate spontaneous and undisciplined popular manifestations ". And the daily newspapers, who were obliged to rigidly observe the regulations laid down by the sole party, more so than the periodicals, re-dimensioned the event graphically, after having confined it to the inside pages, and advised the readers that " although it is still of a traditional nature, the Workers Recreation Body" has placed the celebration in a new temporal frame, enhancing and strengthening the Festival with a lively Fascist spirit."

As for the *Maschera*'s example, another theatrical review which could not resist the call of Piedigrotta, was the monthly illustrated magazine called "Comoedia" directed by Enrico Cavacchioli who wholly dedicated the 56 pages of nr. 15 instalment dated 15th August 1928, to the traditional Festival with articles from Bovio, Costagliola, De Leva, Murolo, Procida, Ruocco, the 86 year-old ex minister Ferdinando Martini and the reproduction of the famous "little article" written by Croce at the request of Di Giacomo 7th September 1892; meaningful date given that Don Benedetto considered "false" dating the commemoration of the victory of Charles III at the Battle of Velletri to 1744, the institution of the military parade, thus denying what Guglielmo Pepe ("Memorie") and many journalists amongst whom Achille De Lauzieres, the actual director of *Arlecchino* of Melisurgo (1848), and correspondent for the famous French magazine *L'Illustration*, in whose instalment of 16th September 1856 he had written "En 1745, quand Charles III eut defeat les imperiaux à Velletri, il voulut remercier la Saintée Madonne, et institua la fete qui devait se renouveler pendant cent ans"

Why it was false Croce did not explain. Raffaele Parisi had explained, on the other hand, six years earlier, in number 19 edition of the month of September 1886 in the magazine *La Lega del Bene* founded by him, directed and also mainly written by him too. A serious scholar, besides being scrupulous journalist, Parisi had said two essential things: that the battle of Velletri happened on the night of 10th and 11th August whilst the Piedigrotta Festival was held every year from 7th September and that in 1744 the military parade had not been held because the Hispanic-Neapolitan army under the command of Charles III, after having occupied Velletri, had stayed to face the Austrian army of the Bohemian General Von Lobkowitz for eighty days (only at dawn on 1st November would the sovereign have been able to resume his march to Rome).

The fact that a magazine of worldwide importance such as *L'Illustration* should dedicate the event, 153 years ago, two pages of text enriched with a drawing of the Church and the crowd, made by a very young but already affirmed Jules Worms, was able to avoid the journalist any further plot construction on the Piedigrotta-Press relationship. Nonetheless, it would be useful to call the visitor's attention to the Exhibition on an Italian magazine that was widely issued at the end of the 19th century and the beginning of the 20th: *La Tribuna Illustrata*, founded in Rome by Prince Maffeo-Sciarra, as a weekly publication of the daily *La Tribuna* (the idea was appreciated by the *Corriere della Sera* which gave life to the *Domenica del Corriere* in 1899), and on three occasions dedicated a coloured front page. The first time in 1893, the second in 1902 and the third time in 1907.

Contrary to what arose with the periodical press, the echoes of Piedigrotta in the daily papers were almost spent, as the editors had ears, above all, for politics. A sole exception is made for one number

copo Comin, padovano, il quotidiano napoletano aveva attraversato senza danni alcune tempeste editoriali e giudiziarie ed era approdato alla felice direzione di Michele Ricciardi che aveva nel carducciano Floriano Del Secolo il miglior caporedattore del tempo. Il 7 settembre del 1907, sorprendendo tutti, il *Pungolo* aveva dedicato a Piedigrotta le sei colonne della prima pagina, la quale appariva divisa in due parti verticali: la prima, occupata da un articolo di Del Secolo (circa duecento righe) sulla canzone napoletana in genere e sulle migliori composizioni in concorso; l'altra metà riservata a un articolo di Corso Bovio, costruito con tanti brevi dialoghi tra lui e i maggiori poeti del momento. La seconda e la terza pagina contenevano spartiti e versi di quattro canzoni. Considerato che la sesta e ultima pagina era tutta di pubblicità, soltanto due pagine erano state riservate quel giorno alla politica e alla cronaca. Una sfida giornalistica vincente. *Il Mattino* di Scarfoglio aveva dedicato all'avvenimento soltanto un articolo, in seconda pagina, di Ferdinando Russo.

Tra la stampa umoristico-satirica partenopea furono il *San Carlino* (1884-1930) e il *Monsignor Perrelli* (1896-1924) a dare il maggior risalto alla Piedigrotta; e non avrebbe potuto essere diversamente visto che i due periodici riservavano sempre ampio spazio alla canzone napoletana che, per merito dei Bovio, Capurro, Di Giacomo, E.A. Mario, Murolo, Nicolardi, Capua, De Curtis, Nardella, Valente e tanti altri poeti e musicisti, era cantata da New York a Tokio, da Toronto a Pietroburgo.

La concorrenza tra le due testate giornalistiche era così aspra da risolversi in una gara ininterrotta d'inventiva, pagine speciali in carta color della bile o dell'arancia, riccamente illustrate dai migliori disegnatori napoletani, come potranno constatare i visitatori della mostra osservando le molte decine di pubblicazioni esposte: *Ma chi è?*, *Don Chisciotte*, *Pierrot*, *Il Propagando*, *Il Bello Gasparre*, *Don Marzio*, *Le Varietà*, *Il Caffè*, *Il Contropelo*, *Giambattista Basile*, *Vaco' e Pressa*, *Re di Danaro*, 6 e 22, *Musica e Musicisti*, *Rinaldo in campo* e tante altre selezionate dall'Emeroteca-Biblioteca Tucci. Non poche quelle mancanti alle altre biblioteche napoletane o italiane.

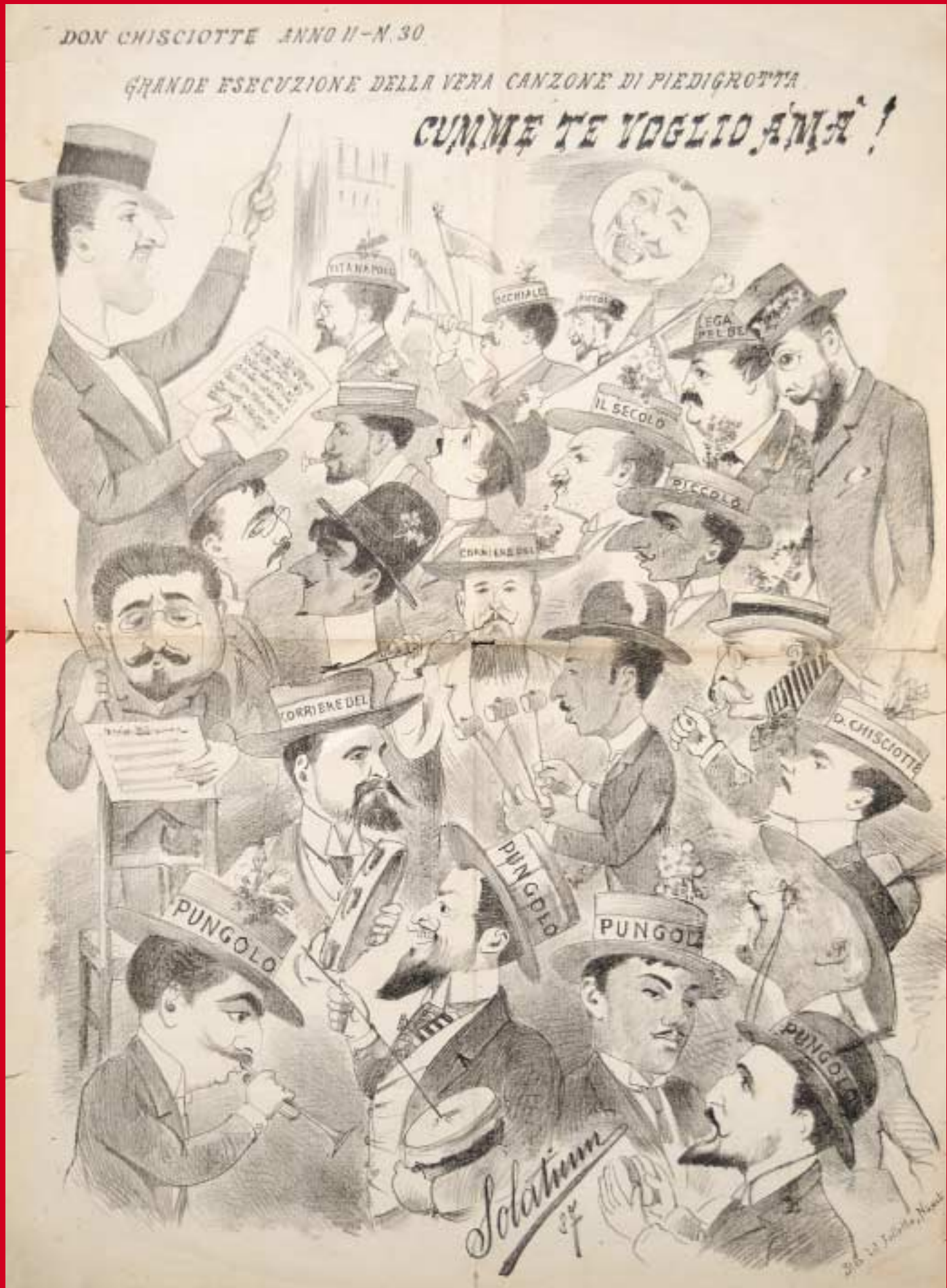
Salvatore Maffei
Presidente Emeroteca Tucci

of the evening paper *Il Pungolo*. Founded by Leone Fortis, from Trieste, and directed for many years by his brother-in-law Jacopo Comin, from Padova, the Neapolitan daily paper had weathered through some editorial and judicial storms without damage and had berthed safely under the direction of Michele Ricciardi who had the best head editor of its time in Floriano Del Secolo, a Carducci follower. On 7th September 1907, surprising everyone, *Il Pungolo* had dedicated six columns of the front page to Piedigrotta, and the first page was divided into two vertical parts: the first one occupied an article written by Del Secolo (approximately two hundred lines) on the Neapolitan songs in general and on the best composers in the contest; the other half was reserved for an article by Corso Bovio, made up of short dialogues between himself and the greater poets of those times. The second and third pages held music scores and the words of four songs. Considering that the sixth and last page was all advertisements, only two pages has been kept, that day, for politics and news. A truly victorious journalistic challenge. The second page of *Il Mattino* of Scarfoglio had dedicated only one article of Ferdinando Russo to the event.

The *San Carlino* (1884-1930) and the *Monsignor Perrelli* (1896-1924) were amongst the Neapolitan humorous – satirical press to give most emphasis to Piedigrotta; and it could not have been differently since the two periodicals gave more and more space to Neapolitan songs that, thanks to Bovio, Capurro, Di Giacomo, E.A. Mario, Murolo, Nicolardi, Di Capua, Gambardella, De Curtis, Nardella, Valente and other poets and musicians, were sung from New York to Tokyo, from Toronto to St. Petersburg.

The competition between the two periodicals was so strong that there was a continuous inventive competition, special yellow and orange coloured papers, richly illustrated by the best Neapolitan designers, as may be seen by the visitors to the Exhibition, observing the many publications exhibited: *Ma chi è?*, *Don Chisciotte*, *Pierrot*, *Il Propagando*, *Il Bello Gasparre*, *Don Marzio*, *Le Varietà*, *Il Caffè*, *Il Contropelo*, *Giambattista Basile*, *Vaco' e Pressa*, *Re di Danaro*, 6 e 22, *Musica e Musicisti*, *Rinaldo in campo* and many others chosen by Emeroteca-Library Tucci. Not few publications are also missing from the other Neapolitan or Italian Libraries.

Salvatore Maffei



Una rara caricatura di gruppo pubblicata dal Don Chisciotte mostra i non pochi giornalisti coinvolti nell'organizzazione e descizione della Festa. Oggi grazie ad Internet sono un po' meno.

Nel corso di una lunga e multiforme esistenza la festa di Piedigrotta è quasi sempre riuscita a conservare e persino a rafforzare l'originario legame con il mitico tunnel – un tempo detto “crypta neapolitana” o “grotta di Pozzuoli”. Secondo la leggenda, artefice del basso e oscuro cunicolo sarebbe stato il mago Virgilio che, per collegare la riviera di Chiaia ai Campi Flegrei, in una sola notte aveva traforato la collina di Posillipo. Meno fantasiosa la descrizione del Satyricon nel quale Petronio rievoca i rituali orgiastici in onore di Priapo che, a quanto sembra, venivano celebrati la notte del 7 settembre proprio all'ingresso di questo budello o nelle immediate vicinanze.

Di pari importanza per l'origine della festa la chiesa di “Sancta Maria de Pedegripta” eretta a pochi passi dalla spiaggia di Mergellina che, danneggiata nel 1343 dal terribile maremoto ricordato dal Petrarca, fu sollecitamente rifatta per volere di Giovanna d'Angiò. Il merito di aver dato il primo impulso ad una consuetudine destinata a durare nei secoli spetta ai sovrani angioini e aragonesi i quali l'8 settembre, giorno in cui si celebrava la Natività della Vergine, si recavano al santuario seguiti dalla corte, dai nobili del regno e da una scorta di soldati in uniforme da parata.

La manifestazione, divenuta di largo richiamo già nel Quattrocento, subì un ulteriore impulso con l'avvento di Carlo di Borbone e la conseguente promozione di Napoli al rango di capitale. Dopo il 1734, l'improvviso rilancio della vita cittadina si fece infatti sentire anche sul tono fastoso del corteo reale che, accresciuto dall'imponenza delle truppe squadronate lungo il percorso, attraeva un numero sempre crescente di cittadini e di pellegrini provenienti dagli angoli più remoti del regno.

Sul versante popolare, invece, grande importanza aveva assunto l'uso di rustici carri addobbati con frasche e fiori, e ciò non tanto per il loro aspetto gradevole ma privo di qualsiasi pretesa estetica, quanto per il ruolo svolto nella gara canora che aveva luogo tra il 7 e l'8 settembre. In quella fatidica notte le canzoni cantate sui carri e replicate nella storica grotta, venivano infatti sottoposte al sovrano giudizio del popolo che, in un secondo momento, consacrava con il titolo di “Figlia della Madonna” il motivo vincente.

Proseguite senza varianti di rilievo nella prima metà dell'Ottocento, tali consuetudini riuscirono a sopravvivere anche dopo l'Unità d'Italia sebbene, un po' alla volta, la celebrazione della cacciata dei Borboni finisse col prendere il sopravvento sulla ricorrenza religiosa. A non perdere vigore furono le baldorie piedigrottesche, animate da bande di “guaglioni” in uniformi di carta che, al comando di un “generale”, si riversavano nelle strade cittadine sventolando fiaccole e bandiere. Per quanto di modesta qualità, dal '72 in poi, questi contributi spontanei, che riproponevano con spirito carnevalesco le fastose “parate militari” da poco dismesse, servirono a iniettare nuova linfa alla festa.

D'altronde, toccherà proprio al carnevale fornire gli spunti decisivi per il processo di omologazione della sagra settembrina che nel '94, con l'inserimento nel programma delle Feste estive, giunse ad una fase conclusiva: in via Caracciolo venne allestito un recinto-fiera illuminato da lampioncini colorati, ed inoltre furono messi in palio premi per le comitive, le cavalcate e i carri con musica che sarebbero stati valutati tenendo conto dell'addobbo, della qualità delle canzoni e dell'abbigliamento dei suonatori. Per ottemperare a quanto richiesto dal bando di concorso, la composizione dei carri di Piedigrotta – accantonati gli ornamenti floreali – furono realizzati per la prima volta seguendo un soggetto ben preciso, così come da

During its lengthy and multiform existence the 'Festa di Piedigrotta' (Piedigrotta Fete or Fair) has always managed to preserve and even strengthen its original ties with the mythical tunnel – once called “crypta neapolitana” or “Pozzuoli Grotto”. Legend would have it that the artefact of the low and dark hollow was the magician Virgil, who created the hole through the hillside of Posillipo to connect Riviera di Chiaia to the Phlegrean Fields. Satyricon's description is less fantastic where Petronio re-evokes the orgy rituals in honour of Priapus. These, it would seem, were celebrated during the night of 7th September at the entrance to the narrow alleyway or in the immediate vicinity.

The church of “Sancta Maria de Pedegripta” equally contributes to the origin of the 'Festa'. The church was created just a few steps from Mergellina beach and was damaged in 1343 by a terrible submarine earthquake, spoken of by Petrarch. The church was then timely restored by order of Giovanna d'Angio. The Angioian and Aragonian sovereigns take full merit for the first impulses of a habit destined to last over the centuries when, on 8th September, they celebrated the birth of the Virgin Mary, visiting the sanctuary with a procession of people from court, nobles from the kingdom and soldiers in high uniform.

The festival was already widely known by the 15th century and underwent another inclination, this time with the coming of Charles of Bourbon and the up-grading of Naples as capital of the kingdom. After 1734 city life boomed suddenly as did the royal court which had increased its troops along the way and now attracted an increasing number of citizens and pilgrims from the remotest corners of the kingdom.

Looking at it from the people's point of view, rustic floats depicted colourfully and with floral arrangements became most popular not so much for their pleasant aspect, which did not meet particularly strong expectations, but more for the role assumed in the song competitions on 7th and 8th September. On that fatal night the songs heard from the floats and repeated in the historical grotto, were put to the people's judgement and later the winning song was declared the “Virgin Mary's daughter”.

Said habits continued throughout the first half of the 19th century without any particular changes and even survived the Unity of Italy although, very slowly, the overthrow celebrations of the Bourbons persisted limiting the religious ones. Animated by bands of “Guaglioni \youths” in paper uniforms who, under the command of a “General”, paraded along the city streets with torch lights and flags. Despite the modest quality, re-proposing the “military parades” the festive and carnival-like spirit contributed to give a new lymph to the 'Festa'.

The carnival itself then furnished decisive ideas for the commencement of the September feast which in '94 came to a conclusion with the summer festive programmes: in Via Caracciolo a fenced-in exhibition was prepared, lit up with coloured lights and torches and there were prizes for groups, horse-rides and carriage floats with music, judged based on the decorations, quality of the songs and the musician's attire. Respecting the regulations, the Piedigrotta carriage floats set aside floral decorations and were prepared, for the first time, according to a precise theme, following the trait of Carnival floats.

Given this positive experience, the song and music industrialists thought they should insist with this formula that had proved a

tempo avveniva per quelli carnevaleschi. Visto il felice esito di questa esperienza, gli industriali della canzone ritennero opportuno insistere su una formula che si era rivelata vincente e quindi le successive edizioni della festa non fecero registrare varianti di rilievo.

Tra le innovazioni introdotte in quegli anni meritano però di essere segnalate le “cavalcate” promosse dall’Associazione dei venditori di giornali” che – forse memori delle “parate” borboniche – rievocavano liberamente episodi storici ed imprese connesse a noti condottieri del passato. Tuttavia, anche in questo caso, non mancò qualche variante di ispirazione orientale suggerita dai temi carnevaleschi ed altre ispirate a scene e tipi desunti dal variegato cosmo partenopeo.

Nel periodo di guerra il pellegrinaggio religioso e le canzoni – relegate nei teatri e nei caffè chantant – riescono in qualche modo a tener viva la fiammella della tradizione piedigrottesca che verrà ripresa nel 1919 con un alzabandiera di ringraziamento alla Madonna e lo sparo di fuochi artificiali. Ma solo nel ‘28 il lungo periodo di crisi trova uno sbocco grazie alla coraggiosa iniziativa promossa da un gruppo di industriali e di commercianti della zona Ferrovia. Per la Piedigrotta di quell’anno Piazza Garibaldi fu circondata da una serie di lunghi pennoni – decorati da festoni, tamburelli, bandiere e lampioncini – che la trasformarono in un grandioso parco cui si accedeva attraverso un gigantesco arco trionfale.

Lo straordinario successo di questa edizione segnò il rilancio della festa che, l’anno dopo, ebbe un altro spunto interessante con il “Corteo delle opere liriche”, organizzato dal Sindacato del Teatro. Alla singolare sfilata presero parte gli attori più famosi della scena partenopea che, disposti in pose teatrali sui carri infiorati, impersonavano vari personaggi del melodramma italiano.

Nel frattempo, in ottemperanza alle direttive del partito fascista volte a tenere sotto controllo le varie espressioni della vita italiana, la sagra settembrina era stata sottoposta ad un processo di espropriazione culminato nel ‘35, allorché il regime utilizzò tutti i mezzi disponibili per mostrare alle masse l’efficienza dei suoi apparati. La “positiva trasformazione della festa ad opera del Fascismo” coinvolse anche i carri ai quali toccò il compito di visualizzare le meritorie attività del partito, di illustrare il pensiero del Duce, di esaltare il genio italico, la conquista dell’impero e le eroiche imprese della stirpe latina.

Negli anni del secondo conflitto mondiale la sopravvivenza della festa fu in qualche modo garantita dallo spirito imprenditoriale delle case editrici che, in mancanza dei carri, si videro costrette a servirsi dei locali cinematografici e dei teatri cittadini per il lancio delle nuove canzoni. Tuttavia, nel ‘42 venne faticosamente imbastita la “Piedigrotta di Guerra”, una festa di proporzioni ridottissime ma non priva della consueta gara canora, svolta eccezionalmente nel cortile del Maschio Angioino per consentire la trasmissione radiofonica.

Poco meno precaria la prima Piedigrotta di pace, celebrata nel ‘45 con i “trionfi di carta” dei “maruzzari”, le luminarie e la rappresentazione di alcuni spettacoli all’Arena Piedigrotta, ma per la sfilata dei carri bisogna ancora attendere qualche anno. Nel ‘53, l’amministrazione laurina della città può infine avviare un rilancio strumentale della festa nella quale l’agguerrita compagine dei “carristi” si limita a sprecare il proprio talento nella bolsa replica di temi consunti dall’uso.

A poco valgono gli apporti, per molti versi innovativi, offerti nel ‘59 da Toni Stefanucci e dalla coppia Arturo Didier - Mario Pesce, così come a poco serve l’organico contributo offerto un anno do-

winner and the following editions bore no particular changes.

Innovations in those years that are worth mentioning are the “rides” promoted by the “Association for Newspaper Agents” who, perhaps based on the Bourbonic races, re-evoked historical episodes and feats connected to famous leaders from the past. Nonetheless, here too, there were some oriental inspirations in the carnival themes and others which inspired scenes from the Parthenopean cosmos.

During war-time the religious pilgrimage and songs, performed in theatres and in the Café Chantant, manage to keep the Piedigrotta tradition alive and it was resumed in 1919 with the hoisting of the flag and fireworks in honour of the Virgin Mary. Only in 1928 was the period of crisis overcome by a courageous initiative on the part of a group of industrialists and merchants from the ‘Ferrovia’ (Rail Station) area. That year, Piedigrotta was held in Piazza Garibaldi with banners, drums, flags and blazing torches, that created a park-like effect to which access was through a gigantic triumphal arch.

That edition was a great success and the ‘Festa’ came back into being, and the following year, even had “lyrical” parades organised by the Theatrical Trade Union. Famous actors from the neapolitan theatrical scene took part, on floral decorated floats, impersonating various characters from the Italian theatre.

Meanwhile in line with the Fascist Party regulations, to keep the various expressions of Italian life under control, the September feast was taken over, up until 1935, with floats demonstrating the efficiency of its equipment and strength. The “positive transformation of the ‘Festa’ on the part of the fascists” also involved the floats used to demonstrate the activities of the Party, to illustrate Mussolini’s thoughts and ideas and to exalt the Italian genius, the conquest of the Empire and the heroic actions of the Italians.

During World War II the survival of the ‘Festa’ was guaranteed by the Editors who were forced to use cinema props and buildings and theatres to promote new songs because there were no carriage floats available. Nonetheless in 1942 “Piedigrotta War” was prepared with great effort and was of a reduced dimension but always with the usual song competition. It was carried out at Maschio Angioino so that it could be broadcasted on the radio.

In 1945 the first ‘Festa di Piedigrotta’ in peace time was celebrated, with “the Maruzzari paper creations, the light bearers and the representatives of some shows at Arena Piedigrotta. However the floats were not seen again until 1953 when the Lauro administration arranged for musical parades on floats showing off their talents with already used themes.

Changes in 1959, on the part of Toni Stefanucci and the duo Arturo Didier and Mario Pesce, did little to improve the innovation of the ‘Festa’ nor the contribution offered a year later by a group of scenography students from the Academy of Art in Naples who, for the Centennial of the Unity of Italy dressed nine floats depicting historical events of the city.

Aggravated by economical problems and heavy interests in the category, the progressive involution of the ‘Festa’ had to face the radical changes in taste and habits of the people. A new reality that induced the parties responsible for the festival to face and discuss the problem: who wondered whether it was right to keep the festival on its feet and who, on the other hand, sustained that a new policy with new outlooks might revive Piedigrotta and place it amongst the international festivals.

The experiment in 1969 is significant in as much as the floats were abolished and it was limited to musical competitions inside the

po da un gruppo di allievi scenografi dell'Accademia di Belle Arti di Napoli che, per il centenario dell'Unità d'Italia, realizzarono nove carri ispirati alle vicende storiche della città.

Già gravata da fattori di carattere economico e dai pesanti interessi di categoria, la progressiva involuzione della festa si trovò a fare i conti con i radicali mutamenti del gusto e delle abitudini della gente da tempo in atto. Una nuova realtà che induce i responsabili della manifestazione ad affrontare il problema in maniera controversa: c'è chi si chiede se sia il caso di tenere ancora in vita una manifestazione ormai superata e chi invece sostiene che una politica pronta a imboccare nuove strade potrebbe far rientrare la Piedigrotta nel circuito delle feste internazionali.

Significativo, a tal proposito, l'esperimento tentato nel '69: aboliti i carri e confinate le sagre musicali in un recinto del Parco delle Rimembranze, puntò su una formula del tutto inedita: la rappresentazione nello specchio d'acqua compreso tra Castel dell'Ovo e Mergellina di uno spettacolo acquatico – “La leggenda di Pesce Niccolò” – che prevedeva una fiaccolata di barche, una battaglia tra galeoni, varie azioni coreografiche, l'incendio del castello e, a conclusione, una finta eruzione del Vesuvio.

Negli anni successivi si preferì invece evitare imprese nuove ma rischiose per ritornare alle più tranquille manifestazioni canore e alle sfilate dei carri, senza considerare che le prime erano state travolte dall'avvento dei festival e le seconde non suscitavano più alcuna emozione in un pubblico ormai preso da eventi di ben altra portata spettacolare. Un pubblico che sembra persino poco disposto ad accogliere gli spunti innovativi di un organico progetto – in parte rimasto sulla carta – concepito nel 1982 dall'architetto Nicola Pagliara il quale, oltre ai quattro carri allegorici realizzati, aveva previsto l'allestimento di palchi e gradinate alla Salita Monteoliveto ed a Piazza del Gesù e la sistemazione di un'arena per cinquemila posti in Piazza Plebiscito.

Sono gli ultimi sussulti di una manifestazione soffocata dai rurgiti di una malintesa tradizione e dal pavido atteggiamento degli addetti al settore. Tuttavia, i pochi tentativi posti in atto per rianimarla fanno ragionevolmente ritenere che una formula rispondente alla sensibilità moderna, se sostenuta con coraggio dagli enti responsabili, potrebbe servire al rilancio del logo di Piedigrotta, da tempo inutilizzato ma sempre in grado di esercitare un forte richiamo.


Franco Mancini

Parco delle Rimembranze and was aimed at a completely new formula: an aquatic representation between Castel dell'Ovo and Mergellina called “the legend of the fish Niccolò” which foresaw boats lit up with lights, a battle between galleons, various choreographic feats, the castle ablaze and, in conclusion, a pseudo eruption of Vesuvius.

In subsequent years new and risky feats were avoided opting for more tranquil festivals with singing and floats, bearing also in mind that the former was overcome by the festival itself and the latter found no response amongst the public who were more interested in spectacular events. The public did not seem willing to accept the innovative ideas of the authority concerned, and this stayed on paper only – conceived in 1982 by the architect Nicola Pagliara, who apart from the four allegoric floats had also thought up theatrical stages at the steps of Monteoliveto and at Piazza del Gesù and an arena for 5000 people in Piazza Plebiscito.

These were the last breaths of a festival choked by a reflux of a mis-comprehended tradition and the behaviour of the people within the sector. Nevertheless, the few attempts to re-animate the ‘Festa’ give one to reasonably assume that a formula in line with modern expectations, if sustained with courage by the responsible bodies, could serve to re-launch the Piedigrotta logo, which has been left unused for some time but still holds a strong call.

Franco Mancini



MICHELEMA

Canzonetta del signor don Salvatore Rosa

E nah mi' a o mare Michelema Michelema Oje na scarda	Se figghio tu e figlio Michelema Michelema Oje di scardu
Li tariba se tu vene Michelema Michelema A respirare	E sparte per tu Michelema Michelema Sicla diana
Ci pe la cunna e di Michelema Michelema Pe lo strappate. Vole a chila bene A de figghio	Pe lo spari li amari Michelema Michelema A daje a daje Pe lo mari amari A daje a daje.

E si vede a un baggio d'abbene

VIENE IN VENDITA PER POSTALI

WILHELM JOHANN

STAMP. G. BERNARDINI 1929 - ROMA 20

Vaco 'e pressa **Vaco 'e pressa**
UNORISTICO - RUPAZZETATO - SPORTIVO

V.I.P. Per informazioni rivolgetevi al giornale "Vaco 'e pressa" - Via Medina, 47 - Roma

I carri, la folla, la tomba e l'"appesa"...



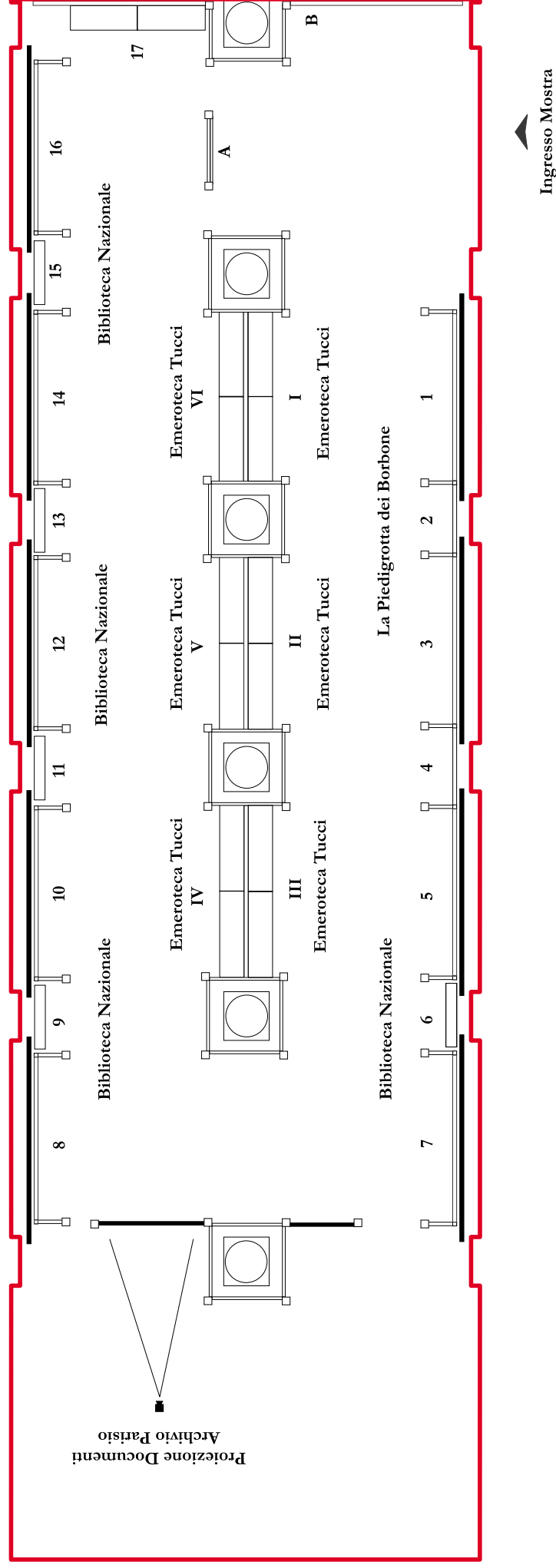
Cinematografi! Per il commento orchestrale sincronizzato di qualunque film, adottate MELOVOX - Agenzia per il Molise - Calabria - Campania - Puglia - Via Medina, 47

Luci di Piedigrotta

Editoria e Pittori

PIANTA DELL'ALLESTIMENTO

SALA DORICA



A Luminaria Chiesa di Piedigrotta
 B Referenze e indicazioni

La Piedigrotta dei Borbone

- 1 Quadri luminosi
- 2 Riproduzione pittorica
- 3 Riproduzione luminosa delle Cavalcate Joli
- 4 Riproduzione pittorica
- 5 E. Colonna. Album del Carnevale 1876

Collezione Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III

Sezione Lucchesi Palli
 6 Riproduzione luminosa
 7 Documenti

Proiezione documenti Archivio Parisio

Collezione Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III

Sezione Lucchesi Palli
 8 Documenti
 9 Riproduzione luminosa

10 Documenti
 11 Riproduzione luminosa
 12 Documenti
 13 Riproduzione luminosa
 14 Documenti
 15 Riproduzione luminosa
 16, 17 Documenti

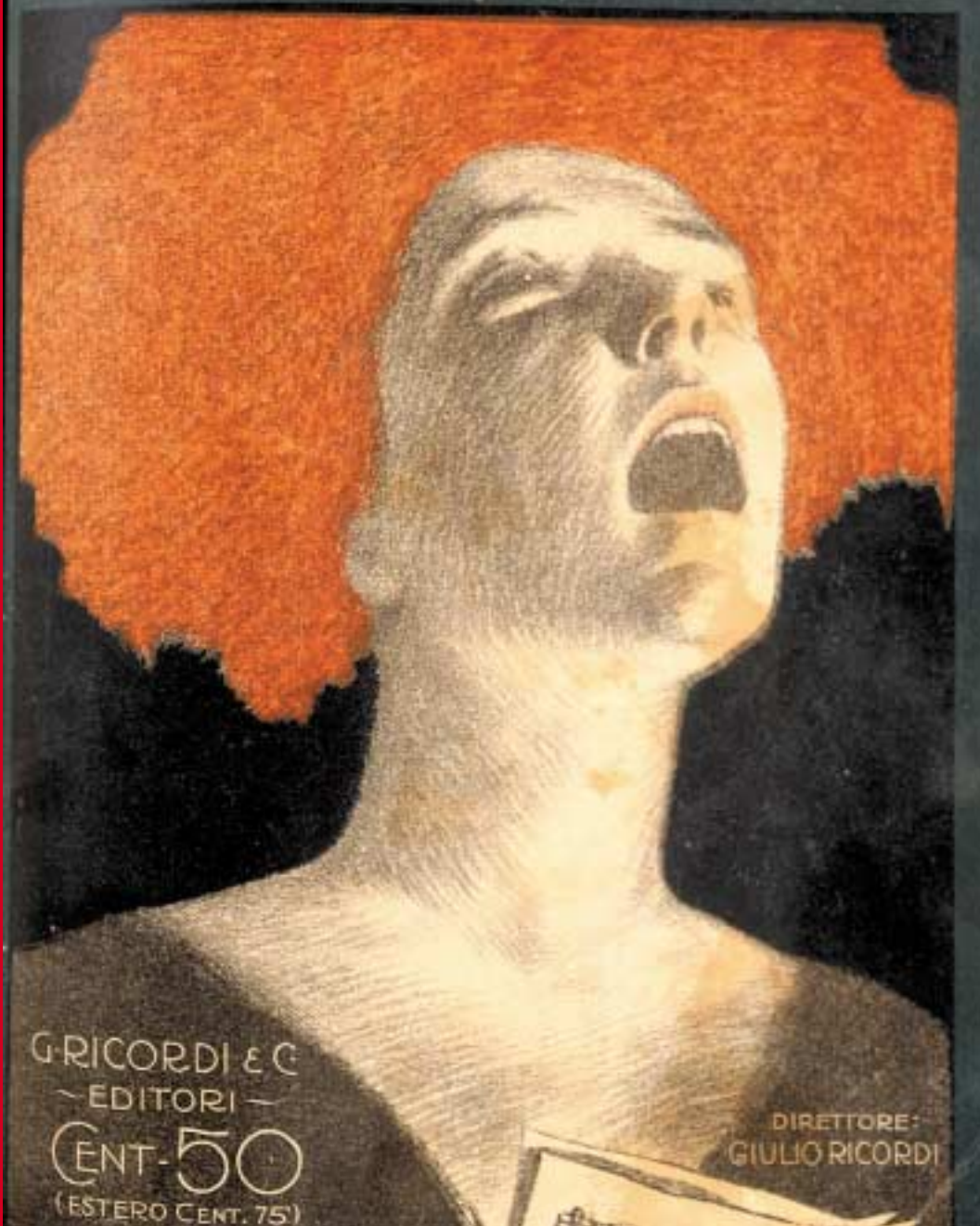
Collezione Emeroteca Tucci
 I, II, III, IV, V, VI Documenti

ANNO 58 VOL. II.

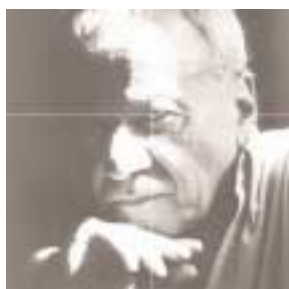
N.10-15 OTTOBRE 1903

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO



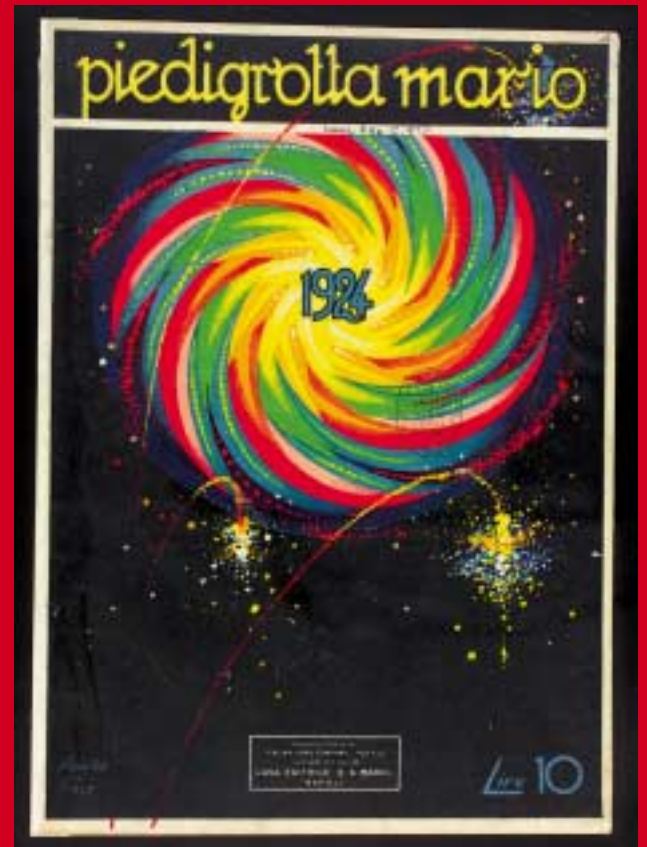
Musica e Musicisti, n. 10,
15 ottobre 1903
(Emeroteca Tucci)



Il critico Achille Bonito Oliva
La mostra si è aperta con un suo intervento.



Piedigrotta Mario, 1927
(Biblioteca Nazionale - Sezione Lucchesi Palli)



Piedigrotta Mario, 1924
(Biblioteca Nazionale - Sezione Lucchesi Palli)



Piedigrotta Perrelli, 1910
(Biblioteca Nazionale - Sezione Lucchesi Palli)

I GRANDI AMORI SETTEBRINI

E' un'emozione, il grande spettacolo di...



Il teatro napoletano, da un tempo...

NAPOLI E I SUOI POETI

La letteratura di Napoli, in...



Questa corrente letteraria, che...

S'intende anche propriamente...

Ma, ricordando, ad una...



Paolo Tassinari...

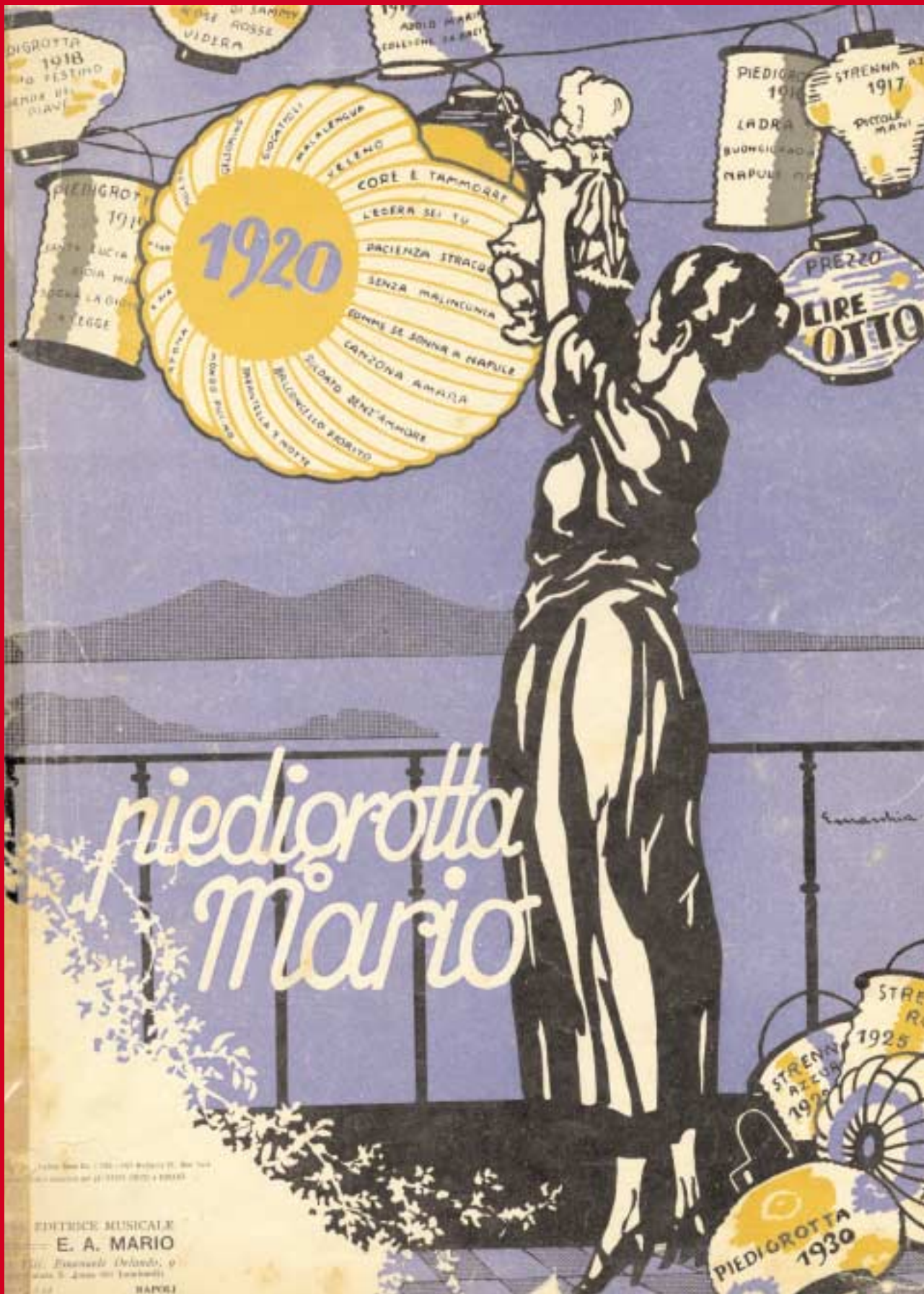
Ma, alla mente napoletana...



Pizzicotti - LA FESTA TRADIZIONALE NAPULETANA

Comoedia, n. 37, agosto-settembre 1928 (Emeroteca Tucci)

La Tribuna, n. 37, 10 settembre 1893 (Emeroteca Tucci)



Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III

La Biblioteca Nazionale di Napoli è ospitata nella sontuosa solenne ala orientale di Palazzo Reale per desiderio di Benedetto Croce. Dopo l'unità d'Italia, in quegli appartamenti risiedevano per tradizione i membri di Casa Savoia che portavano il titolo di Principe di Napoli. Le collezioni sono innumerevoli e dotatissime. Conservano anche innumerevoli fondi librari provenienti dalla soppressione degli ordini religiosi, ed ha acquisito moltissime biblioteche private. Vanta sezioni di altissimo interesse scientifico, per esempio i preziosi papiri greci e latini ritrovati ad Ercolano e riuniti nell'Officina dei Papiri.

Preziosissimi i manoscritti, per esempio quelli di Giacomo Leopardi, innumerevoli libri rari, splendidamente decorati risalenti al Rinascimento.

Frequentatissima la Sezione Lucchesi Palli dedicata alle arti dello spettacolo, dalla canzone al teatro, con particolare riguardo a Viviani, E.A. Mario, ecc...

Visite guidate su appuntamento, è luogo per dibattiti, convegni, conferenze. Diretta da Mauro Giancaspro, partecipa intensamente con i suoi materiali a manifestazioni e mostre di carattere editoriale, nazionali ed internazionali.

Collezione Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"

Sezione Lucchesi Palli

Piedigrotta Santojanni: 1896, 1902, 1903, 1906, 1920, 1922, 1925, 1928, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1939.

Dopo un passato di commesso nell'emporio musicale di Carlo Lavezzari, il calabrese "Peppino" Santojanni, appena ventiseienne, aprì la propria bottega in via Imbriani a Napoli nel 1883, esordendo con la pubblicazione di romanze, metodi di canto e sonatine. La prima *canzonetta* di successo su versi di Salvatore Di Giacomo e musiche di Vincenzo Valente, fu 'A *capa femmena* che, identificata poi con la Madonna dall'immaginario popolare, fu bandita all'ascolto per superstizione e bigotteria.

Poeti e musicisti del calibro di Ferdinando Russo, Pasquale Cinquegrana, Alfonso Fiordelisi e Nicola Valente legarono il loro nome all'editore Santojanni che pubblicò con grande successo e lauti profitti melodie gettonatissime come: *Era de maggio*, *Carciuffolà*, *Ndringhete ndrà*, *Nun ce jammo Nannì* e molte altre.

Pittori-illustratori di talento come Migliaro, Scoppetta e Dalbono ne impreziosirono negli anni le magnifiche copertine, tratteggiando con agili pennellate i volti femminili a cornice talvolta della canzone vincitrice; i molteplici mestieri e sentimenti del mondo popolare, sullo sfondo delle marine al chiaro di luna o delle passeggiate in campagna al tramonto.

La Casa Editrice Santojanni continuò la sua fiorente attività fino al 1935, anno in cui, anche in concomitanza del ritiro dal mercato del suo eclettico ed operoso fondatore, vedendosi ormai proiettata verso una totale smobilitazione, fu assimilata dalla più attiva Bideri.

Piedigrotta Pierro: 1898, 1899, 1901, 1902, 1904, 1906, 1909, 1910.

Nella produzione editoriale napoletana tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento il nome di Luigi Pierro (1843-1920) occupa un posto di assoluto rilievo. Pierro non fu semplicemente l'editore che, con la consulenza di Vittorio Pica, diede alle stampe centinaia di titoli – celebre la sua *Collezione Minima* – in cui convivevano pubblicazioni in dialetto napoletano e testi di economia e giurisprudenza, opere letterarie e saggi di storia e filologia, e il cui catalogo annoverava autori come Di Giacomo, Croce, Russo, D'Annunzio, Scarpetta, Nitti, Colajanni, Fogazzaro, Serao, De Amicis, Zola, Rostand. Egli fu anche uno dei principali punti di riferimento della cultura cit-

tadina, che trovò nella sua libreria in piazza Dante un luogo di incontro, frequentato da studenti in cerca di testi scolastici, consumatori di letteratura popolare a dispense illustrate (Dumas, Verne), eruditi in cerca di novità letterarie e scientifiche. Sebbene di suo don Luigi non avesse di certo una grande istruzione, l'esperienza maturata sulla strada, in una carriera iniziata dal basso – come venditore di giornali, prima ambulante e poi in un casotto – lo sostenne anche nell'apertura di una vera e propria libreria. Ben presto la sua bottega divenne l'abituale ritrovo di Salvatore di Giacomo, di Benedetto Croce, di Ferdinando Russo e di molti altri, i cui testi, in eleganti edizioni a tiratura limitata o in pubblicazioni popolari di grande diffusione, stampò nella tipografia allo Spirito Santo. La sua passione per le espressioni tipiche della cultura napoletana – la poesia dialettale, il teatro – si estese anche alla canzone: la *Piedigrotta Pierro*, pubblicata tra il 1897 e il 1910 – che ebbe tra i curatori Ferdinando Russo e Salvatore Ragosta – si distinse per l'eleganza grafica (a cui contribuivano le belle illustrazioni, a volte in tavole fuori testo a tutta pagina), per i contributi storico-critici e letterari con le firme illustri di Croce, Di Giacomo, Ceci, Serao, Bracco, Pica, oltre che, ovviamente, per i testi e le musiche destinati alla competizione canora settembrina, opera, tra gli altri, di Cinquegrana, Nardella, Buongiovanni, Capurro, Costa.

Piedigrotta Pierrot: 1905, 1906, 1908.

La Casa editrice Partenopea nasce nel 1905 ad opera di Tommaso Spina, proprietario di un'agenzia di pegni.

L'editrice, con sede alla Calata S. Anna dei Lombardi 10, ebbe come direttore Edoardo Nicolardi.

Questi dirigeva anche il Pierrot – giornale pubblicato dalla "Partenopea" nel 1905 – e probabilmente fu l'ideatore del fascicolo per la *pie-digrotta* pubblicato, successivamente al giornale, nell'agosto del 1905, con il nome di "Piedigrotta Pierrot".

La presenza tra i collaboratori di nomi altisonanti della canzone quali Salvatore Di Giacomo, Pasquale Mario Costa, Giambattista De Curtis, Francesco Buongiovanni, Enrico Cannio, Ernesto Murolo, Rocco Galdieri, Libero Bovio, E.A. Mario, nonché lo stesso Nicolardi, lasciava prevedere grandi sviluppi dell'attività editoriale, purtroppo non fu così: i compensi elevati agli autori, le grosse spese d'impianto, gli spettacoli lussuosi, e pubblicazioni raffinate di spartiti per pianoforte, determinarono, a distanza di qualche anno, il fallimento dello Spina che, dopo alcuni sequestri, liti con Edoardo Nicolardi e una perdita di oltre tremila lire – cifra enorme per quei tempi – fuggì dapprima in Australia e poi finì cameriere in un ristorante parigino.

La produzione fu acquistata, tramite il curatore fallimentare, dall'editore Bideri per tremila lire e i successi della "Partenopea" – tra cui 'O *sfizio*, 'A *surrentina*, *Sciuldezza bella*, *Birbantella* – conobbero, con il nuovo editore, nuova valorizzazione.

Nel 1908 Nicolardi compilò, con lo pseudonimo di C. O. Lardini, un altro fascicolo della "Piedigrotta Pierrot", illustrato da Giambattista De Curtis che comprendeva, però, canzoni prese in prestito – per la maggior parte – da case editrici napoletane.

Piedigrotta La Canzonetta: 1910, 1915, 1917, 1922, 1923, 1925, 1930, 1931, 1932.

Agli albori del nuovo secolo (1901) nasceva una piccola casa editrice fondata da Francesco Feola, un impiegato della ferrovia Nola-Baiano, che aveva già riscosso qualche successo come autore di canzoni in tandem col musicista Giuseppe Capolongo, per le edizioni Bideri.

Il lavoro di esordio fu il numero unico "Le Maschere a Piedigrotta" che, riscossa un'accoglienza di pubblico molto favorevole, incoraggiò il giovane editore a stampare canzoni.

Qualche anno dopo veniva associato all'impresa l'amico e collaboratore Capolongo che immise nuova linfa nella ditta "Capolongo e Feola

editori". Quello stesso anno (1904) la casa editrice pubblicava "Piedigrotta delle signorine" e "Piedigrotta Segrè". Tra i collaboratori spiccavano i nomi di Falvo, Segrè, E.A. Mario, E. Murolo, Galdieri, Cinquegrana, Bovio, Nardella.

Le audizioni si tenevano nei maggiori teatri di Napoli e Roma e si avvalevano dei cantanti napoletani più popolari che portavano in tournée successi come "Tarantelluccia", "Campagnò", "Nuttata 'e sentimento", "Suonne sunnate", "A Margellina".

Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 si manifestò la necessità per ogni editore di qualche rilevanza di avere una propria testata giornalistica al fine di poter bandire il concorso canoro di Piedigrotta. Anche la Capolongo e Feola dal 1907 cominciarono a pubblicare un periodico "La Canzonetta" che dal 1909 doveva dare il nome definitivo alla casa editrice.

La direzione della rivista passò dal poeta Gennaro Rainone al commediografo e giornalista Carlo De Flaviis, a quella dello stesso Feola per approdare nel 1917 a quella di Libero Bovio che conserverà l'incarico fino al '23.

L'anno successivo si arruolò nella casa editrice il giornalista e scrittore Mario Spera e ben presto il suo apporto si rivelerà prezioso: collaborava con poesie ed articoli alle varie edizioni di "Strenna di Natale-Capodanno" che Feola offriva in dono agli abbonati de "La Canzonetta" alla quale assicurava anche le firme più prestigiose.

Altra pietra miliare dell'ormai affermata casa editrice fu Gaetano Lama che già dal 1908 si occupava della contabilità e delle vendite.

Le audizioni delle nuove canzoni di facevano sempre più imponenti: la prima serata, che fungeva da prova generale, si teneva al Goldoni di Portici, poi, a ferragosto, la prima assoluta era appannaggio del Bellini a Napoli, si proseguiva poi in tournée a Napoli quindi a Roma. Gli interpreti erano di prima grandezza: Pasquariello, Donnarumma, Giannini, Papaccio, Parisi, Ester Baroni, Pasqualillo, Mario Mari, Nino Taranto, Gilda Mignonette, Buti e portavano al successo canzoni come "Tu ca nun chagne", "Tiempe belle", "Reginella", "A tazza 'e caffè", "Core signore", "Brinneso", "Silenzio cantatore", "Chiove", "Chella d'e rose", "Dicitencello vuie", "Na sera 'e maggio", "Simmo 'e Napule, paisà!", "Munastero 'e Santa Chiara".

Dal 1919 e per più di dieci anni la casa ebbe anche una propria tipografia.

Dopo la pausa dovuta alla guerra e la morte di Feola nel 1945, l'azienda passò ai suoi nipoti e l'amministrazione prima a Mario Fedele quindi ad Ettore Marotta.

Il fascicolo di Piedigrotta cessò le pubblicazioni nel 1960, ma ormai fin dal 1952 "La Canzonetta" era presente con canto-piano, spartiti e partiture in occasione dei Festivals della Canzone Napoletana collegando così, insieme a Bideri, le due maggiori manifestazioni canore napoletane.

Piedigrotta Polyphon e Gennarelli:

Piedigrotta Polyphon 1912, 1914;

Piedigrotta Gennarelli 1915, 1917, 1919, 1920, 1921, 1923, 1925, 1931.

Le case editrici Polyphon e Gennarelli hanno storie che risultano strettamente intrecciate.

Don Emilio Gennarelli era titolare di una casa, fondata nel 1889, per la vendita di pianoforti, grammofoni e dischi quando, nel 1910, capitò a Napoli Massimo Weber rappresentante generale della Musikwerke di Lipsia, ditta produttrice di pianoforti, strumenti musicali e grammofoni.

Il Weber si innamorò della canzone napoletana, fiutò l'affare e ideò il progetto di fondare a Napoli una grossa casa editrice che raccogliesse il meglio dei poeti e dei musicisti autori delle canzoni più in voga. La casa di Lipsia, cui certo non mancavano i mezzi per l'operazione, approvò il piano e Gennarelli venne chiamato a collaborare.

Così, dopo gli accordi siglati al Gambrinus in due memorabili sedute, nel 1911 nasceva la Polyphon che radunava i nomi più prestigiosi della canzone napoletana non disdegnando, però, nemmeno gli astri nascenti. La direzione fu affidata ad un Ferdinando Russo che, entusiasta almeno quanto Weber e Gennarelli, si buttò anima e corpo nell'impresa.

Il punto di forza della casa di Lipsia erano i grandi mezzi economici a disposizione che consentivano lanci grandiosi seguiti da tournées internazionali. Il primo ebbe luogo a Napoli il 26 agosto 1911 al Politeama con interpreti di eccezione come Pasquariello, Diego Giannini, Olimpia D'Avigny e tanti altri, direttore d'orchestra Evemero Nardella; dopo Napoli la compagnia toccò Roma, Firenze, Bologna, Torino, Genova, Milano, Parigi, Berlino e infine Lipsia. Ma ciò che veramente garantiva una diffusione capillare della canzone a marchio Polyphon erano i dischi prodotti dalla Musikwerke. Però la vera novità, quella che maggiormente allettava gli autori, era lo stipendio fisso (tra le 150 e le 250 lire mensili) a fronte dell'obbligo di consegnare almeno una canzone al mese. In più la Polyphon era l'unica casa editrice a riconoscere agli autori i diritti sull'uso delle loro canzoni e, detto per inciso, la Società degli Autori cominciò a funzionare bene proprio sotto questa spinta.

Ci furono molte polemiche: gli editori napoletani si trovavano nell'impossibilità economica di competere con la casa di Lipsia, per cui persero tutte le firme più prestigiose. Inoltre la pubblicità data agli accordi economici toglieva agli autori quell'aura di *artista* che produce poesia e musica per una *necessità* insopprimibile dell'animo.

Nonostante questo stato di disagio alla Polyphon gli affari andarono a gonfie vele fino al 1914 quando anche per l'Italia si profilò lo spettro della 1° guerra mondiale. Figlia dell'italico patriottismo fu "Canzone garibaldina" di Bovio e Falvo che riscosse grande successo e indusse Weber a licenziare in tronco i due autori che tanto caldamente avevano manifestato il loro spirito antigermanico. Nonostante l'adozione di questo provvedimento a Lipsia si ritenne opportuno smantellare l'apparato editoriale e richiamare Weber in patria.

A questo punto Gennarelli decise di andare avanti da solo e già nel 1915 coglieva i primi frutti con grandi successi come "O surdato nammurato", "Mandulinata a mare", "Serenata a Pusilleco".

Il successo della nuova casa editrice si rafforzò l'anno seguente con "A serenata 'e Pulecenella", "Canta Mari", "Si me sonno Napule". Contando soprattutto su due stelle di prima grandezza come Murolo e Tagliaferri, Gennarelli organizzava grandi spettacoli al Politeama e all'Eldorado. Durante le pre-audizioni si saggiava la tenuta di canzoni che sarebbero diventate indimenticabili come "Napule ca se ne va", "Qui fu Napoli", "Piscatore 'e Pusilleco", "O cunto 'e Mariarosa".

L'editore Gennarelli raggiunse l'apice del successo col film "Città canora", girato a Capri, che lanciò le canzoni "Nun me scetà", "Ammore canta" e "Tarantella a Capri".

Nel 1937 don Emilio passò a miglior vita e la sua casa editrice cessò l'attività, passando, dopo qualche anno, la sua produzione a Bideri.

Piedigrotta Mario: 1918, 1920, 1924, 1925, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1933,

1935 – 36, 1936 – 37, 1937 – 38, 1938 – 39, 1939 – 40.

Il "vulcanico" musicista-poeta E. A. Mario, dopo alcuni anni di collaborazione con la casa editrice Bideri, avvertì l'esigenza di fondarne una propria. Nacque così nel 1916, con sede in via S. Anna de' Lombardi in Napoli, l'omonima Casa Editrice Musicale, con annesso negozio e scuola di canto.

Poeta-editore di se stesso, E.A. Mario in veste di compositore, vantò frequenti collaborazioni con altri autori come Luca Postiglione, Giovanni Capurro e, primo tra tutti, Salvatore Di Giacomo, di cui musicò le più struggenti poesie d'amore: *Maggio*, *Marechiaro*, *Mierulo affurtunato*, *Amore basato*.

L'orrore del conflitto mondiale misto a sincero patriottismo si rifletteva nei titoli delle canzoni della Piedigrotta di guerra, come *Canzoni di trincea*, *Stornello dell'aviatore*, fino ad elevare al rango di inno nazionale la sua canzone di maggior successo, *La leggenda del Piave*.

Il regime fascista, pur imponendo una censura opprimente sull'uso del dialetto, non riuscì a condizionare anche il più patriottico dei suoi figli, portandolo a presentare nei concorsi canori motivi in dialetto come 'O festino, 'A legge, *Santa Lucia Luntana*, *Canzone appassionata*, *Tammurriata nera* alternati a quelli più conosciuti in lingua, come *Vipera*, *Balocchi e profumi* e *Giava del cuore*.

Il negozio fu chiuso nel 1930, ma la Casa Editrice, trasferita nella casa del poeta, continuò la pubblicazione dei fascicoli ancora per qualche anno dopo la morte del suo fondatore, il 24 maggio 1961, con la stessa sigla editoriale, a cura del genero Orazio Polizzi.

Piedigrotta Santa Lucia: 1923, 1924, 1926, 1927, 1929, 1931, 1932, 1934. Antonio De Martino, emigrato in America ai primi del '900, aveva fondato a New York la Italian Book Company, un grande emporio che vendeva principalmente articoli musicali: dischi, grammofoni, pianoforti, mandolini, album di musica classica e di canzoni. Ritornato a Napoli nel 1922 con l'idea di produrre "novità", De Martino incarica il rag. Emanuele Russo di dar vita a una casa editrice musicale con lo scopo principale di esportare oltre oceano canzoni per i connazionali. Alla direzione della casa editrice – la *Santa Lucia* – viene chiamato il maestro Francesco Buongiovanni, coadiuvato dal vicedirettore Vincenzo D'Annibale, proveniente dalla Casa editrice E.A. Mario. Nella primavera del 1923 la nuova casa editrice, con sede in via Cisterna dell'Olio, pubblica i primi due pezzi per canto e pianoforte recanti sul frontespizio l'indicazione editoriale *Santa Lucia* in contrapposizione alla casa editrice *Marechiaro* diretta da Rodolfo Falvo. Le canzoni ebbero un grandissimo successo che portò fama e guadagni all'editrice. Il fascicolo della piedigrotta dello stesso anno fu ricco di nomi famosi e cari al pubblico: i musicisti Emanuele Nutile, Enrico Cannio, Pasquale Fonzo, e i poeti Raffaele Chiurazzi, Salvatore Ragosta, Enzo Bonagura.

La prima audizione avvenne nel cinema teatro Santa Lucia, la casa editrice rinsaldava così il legame del suo nome con l'antico borgo marinaro, tanto caro agli emigrati d'oltreoceano. Tra gli interpreti nomi di grosso calibro quali Vittorio Parisi, Mario Pasqualillo, Leo Brandi.

Nel 1924 Libero Bovio, uscito dalla "Canzonetta", viene assunto dalla *Santa Lucia* come direttore e si circonda di nomi celebri: Salvatore Di Giacomo, Ferdinando Russo, Roberto Bracco, Edoardo Nicolardi e Ernesto De Curtis. Le canzoni non ebbero però il successo commerciale previsto da Libero Bovio e Antonio De Martino forse perché "troppo colte". Lo spettacolo del 1925 ebbe, invece, grande successo per la presenza di Gennaro Pasquariello, Elvira Donnarumma e Mario Mari.

Tra alterne vicende nel 1933 Libero Bovio lascia la casa editrice per dissensi con De Martino e la direzione viene affidata al maestro Ferdinando Albano; l'attività non viene interrotta ma, sia per le richieste esorbitanti degli artisti sia perchè altri incarichi distraevano il maestro Albano, il declino cominciò ad essere evidente.

Nel 1934 comparve l'ultimo fascicolo della *Santa Lucia* compilato da Raffaele Albano e Raffaele Chiurazzi, nella prefazione si elencava la bontà delle nuove 37 canzoni che, però, non ebbero alcun successo.

Piedigrotta Bottega dei 4: 1936, 1937, 1938, 1939, 1940.

Non durò a lungo, la "Bottega dei quattro", ma lasciò la sua impronta nella storia della canzone napoletana. Chi erano i "quattro"? I nomi erano già famosi: un poeta celeberrimo come Libero Bovio (1883-1942), e tre musicisti del calibro Nicola Valente (1881-1946), Ernesto Tagliaferri (1889-1937) e Gaetano Lama (1886-1950). Gli illustri fondatori non vollero creare una semplice impresa commerciale, quanto

piuttosto dare a vita ad un laboratorio di idee e di talenti. Bovio era la personalità più carismatica, che aveva in quegli anni consegnato alla storia i testi di canzoni immortali come, tra le tante, *Guapparia*, *Tu ca nun chagne*, *Lacreme napoletane*, *Chiove*, *'O paese do' sole*, *Reginella* e *Silenzio cantatore*, alcune delle quali musicate proprio dei soci Valente e Lama, mentre Tagliaferri si era guadagnato la fama con titoli come *Piscatore 'e Pusilleco*, *Napule*, *Nun me scetà*, *Napule ca se ne va*. Il corpulento Bovio – giornalista, poeta, editore, commediografo, nonché impiegato di concetto al Museo Nazionale – aveva già alle sue spalle l'esperienza di direttore delle case editrici musicali *Santa Lucia* e *La canzonetta*. In una sera di dicembre del 1933 – così narra la leggenda – a un tavolino del "Gran Caffè d'Italia" Bovio comunicò ai tre futuri soci il suo progetto, che nel giro di pochi mesi si concretizzò nella sede al Ponte di Tappia (trasferita poi in via Tommaso Senise) dove fu organizzata la prima "Audizione della Casa Editrice Bottega dei 4 – di Bovio – Lama – Tagliaferri – Valente" che si tenne in un affollato teatro Bellini. Si distinse, tra gli altri, l'esecuzione di *Passione* (Bovio, Valente, Tagliaferri) da parte di uno dei cantanti più in voga, Vittorio Parisi. Contestualmente iniziarono le pubblicazioni della *Piedigrotta Bottega dei 4*, che proseguirono fino al 1940. Vi pubblicarono le proprie composizioni, oltre i fondatori, poeti come Fiore, Galdieri, Bonagura, Fiorelli, e musicisti come D'Annibale e Anepeta. La scomparsa improvvisa di Tagliaferri, nel 1937, segnò l'inizio del declino della "bottega".

Raccolte varie

1900 Piedigrotta La Boheme, 1901 Piedigrotta di Gius. Savoia di Cangiario, 1902 Piedigrotta Lezzi, 1902 Piedigrotta Savoia, 1903 Piedigrotta Napoli, 1903 Piedigrotta Il Mattino, 1903 Piedigrotta Scarpetta, 1904 Mons. Perrelli a Piedigrotta, 1906 Piedigrotta Moderna, 1906 Piedigrotta Tavassi, 1907 Piedigrotta Ferdinando Russo, 1909 Piedigrotta Marinara, 1909 Piedigrotta Posillipo, 1909 Piedigrotta L'ommo che vola, 1910 Piedigrotta Perrelli, 1916 Piedigrotta Cangiullo, 1924 Piedigrotta Rossi, 1925 Piedigrotta Viviani, 1926 Piedigrotta La Canzone, 1926 Piedigrotta Marechiaro, 1927 Piedigrotta Excelsior, 1928 Piedigrotta Commedia, 1933 Piedigrotta Mattiello, 1934 Piedigrotta Bideri, 1934 Piedigrotta Bideri, 1935 Autori Associati, 1935 Piedigrotta Bideri, 1937 Piedigrotta Bideri, 1937-1940 Piedigrotta Curci.

Canzoni

? "Jammo ja"
1886 "Nun pozzo cchiù"
1888 "Pasca' vi che pelle!"
1889 " 'A grott'azzurra"
1889 "Jammo Rosella"
1889 "Vocca 'e rosa"
1894 " 'A nzalatara"
1894 "Famme passa"
1895 " 'O fuoco d' 'o Vesuvio"
1898 "Bona sera Luci"

Fotografie

Musicisti

Pasquale Mario Costa, Ernesto De Curtis, Camillo De Nardis, Umberto Giordano, Leopoldo Mugnone, Evemero Nardella, Ernesto Tagliaferro, Paolo Francesco Tosti.

Poeti

Libero Bovio, Salvatore Di Giacomo, Michele Galdieri, E. A. Mario, Eduardo Scarpetta, Raffaele Viviani.

Interpreti

Mimi Aguglia, Bice Ardea, Ester Baroni, Leo Brandi, Tina Casigliana, Elvira Donnarumma, Anna Fougez, Nicola Maldacea, Gilda Mignonne, Pasquariello, Antonietta Rispoli.

L'Emeroteca - Biblioteca Tucci

L'Emeroteca - Biblioteca Tucci ha cento anni. Fu fondata nel 1907 da Nicola Daspuro, Francesco Dell'Erba, Floriano Del Secolo, Vincenzo Tucci e altri 22 giornalisti in un piccolo appartamento di via Monteoliveto, a pochi metri dallo storico Palazzo Gravina, che era a quel tempo sede del telegrafo, mezzo di trasmissione degli articoli. Le collezioni dei giornali delle altre città, preziosi strumenti di lavoro, finirono per diventare presto oggetti di desiderio di politici e studiosi. Qualche anno dopo, la Direzione postale concesse ai corrispondenti alcuni locali all'interno del proprio edificio. Nacque così la Sala Stampa che fu anche Emeroteca. La struttura crebbe in fretta grazie a molte donazioni, fra le quali quella del giornalista Vincenzo Riccio (ministro delle Poste nel Gabinetto Salandra), e continuò a svolgere un servizio gratuito di pubblica consultazione. Dall'ottobre del 1936, l'Emeroteca Biblioteca Tucci ebbe una più ampia sede all'interno del nuovo edificio postale di Napoli in piazza Matteotti. Da allora quattro generazioni di giornalisti corrispondenti si sono avvicendate nella gestione della "Tucci" presso la quale ogni anno centinaia di studenti preparano le tesi di laurea al fianco di docenti e ricercatori provenienti dalle università di ogni continente. L'attività della "Tucci" comprende anche visite guidate (o mattinate di studio) per classi scolastiche, l'organizzazione di dibattiti e mostre monotematiche, la pubblicazione di libri, atti e cataloghi e la partecipazione alle maggiori manifestazioni editoriali nazionali e internazionali con selezioni di esclusivi periodici italiani e stranieri del '600, del '700 e dell'800 nonché di rari incunaboli, cinquecentine e secentine. Oggi possiede poco meno di novemila periodici a partire dall'anno 1679 per un totale di centonovantamila volumi. Nella biblioteca sono conservati circa trentacinquemila libri.

Per capire l'importanza della funzione culturale dell'emeroteca basta sfogliare il raccoglitore delle lettere di presentazione degli studiosi provenienti dalla Bunkio University di Tokio o dalla Indiana University di Bloomington, dalla Elisabeth University di Hiroshima o dalla University of Cambridge, insieme a quelle dei ricercatori dei maggiori atenei italiani. A spiegare perché la "Tucci" sia diventata una tappa obbligata negli itinerari di studio è sufficiente citare il professor Henstock dell'università di Nottingham: "Soltanto la vostra biblioteca in Europa possiede le fonti utili alla mia ricerca". Oppure ricordare il motivo della venuta a Napoli del giapponese Masao Kotani, docente della Ochanomizu University di Tokio: la consultazione delle esclusive collezioni del *Pungolo* (1860-1911) e della *Gazzetta del Procuratore* (1866-1874), indispensabile per la pubblicazione di un libro sul "Delitto d'onore nel diritto penale italiano".

Oltre al Ministero delle Poste, contribuirono allo sviluppo dell'Emeroteca Tucci con interventi finanziari, sin dal 1915, il Ministero della Pubblica Istruzione, la Provincia, il Comune, la Camera di Commercio e il Banco di Napoli. Da alcuni anni sono rimasti, di quei sostenitori, soltanto il Sanpaolo-Banco di Napoli e la Camera di Commercio, ai quali si sono aggiunti dal 2002 il Ministero per i Beni Culturali (un obolo da cinquemila euro) e dal 2004 l'Istituto Banco di Napoli Fondazione.

Collezione Biblioteca Emeroteca Tucci

"*La fête de Piedigrotta, à Naples*", Illustrazione, in *L'illustration, Journal universel* Parigi, n. 603, 16 Settembre 1854.

"*Grande esecuzione della vera canzone di Piedigrotta Cumme te voglio amà!*", Illustrazione, in *Don Chisciotte*, Napoli, n. 30, 5 Settembre 1887.

"*La festa di Piedigrotta - Costumi Napoletani*", Disegno dal vero di E. Matania, in *Il Secolo illustrato della Domenica*, Milano, n. 50, 14 Settembre, 1890.

"*La canzone di Piedigrotta*", Illustrazione, in *Don Marzio*, Napoli, n. 104, 8 Settembre 1891.

"*La canzone di Piedigrotta*", Illustrazione, in *Don Marzio*, Napoli, n. 105, 9 Settembre 1891.

"*A Piedigrotta*", Illustrazione, in *Le Varietà*, Napoli, n. 102, 3 Settembre 1893.

"*Alla festa di Piedigrotta*", Illustrazione di Enrico Russi/o?, in *Le Varietà*, Napoli, n. 154, 2 Settembre 1894.

"*Piedigrotta 1894. Celestina*", Canzone, in *Il Caffè*, Napoli, n. 17 - 18, 8 e 9 Settembre 1894.

"*San Carlino a Piedigrotta*", Illustrazione, in *San Carlino*, Napoli, n. 36, 3-6 Settembre 1896.

Illustrazione di E. Rossi in *Le Varietà*, Napoli, n. 363, 8 Settembre 1898.

Illustrazione in *Le Varietà*, Napoli, n. 415, 3 Settembre 1899.

"*La Grande Festa napoletana di Piedigrotta*", Illustrazione, in *Il Mattino illustrato*, Napoli, n.37, 11 Settembre 1904.

"*La taverna di Mezarecchia*", Illustrazione, in *Pierrot*, Napoli, n. 19, 27 Agosto 1905.

"*Piedigrotta 1905*", Illustrazione, in *San Carlino*, Napoli, n. 35, 31 Agosto 1905

"*Vergine di Piedigrotta*", Fotografia, in *Giambattista Basile. Archivio di letteratura popolare*, Napoli, n. 9, 15 Settembre 1905.

"*Istantanee caratteristiche della Festa di Piedigrotta*", Fotografie, in *Regina*, Napoli, n. 8, 30 Agosto 1906.

"*Scene della Festa di Piedigrotta*", Fotografie, in *Regina*, Napoli, n. 8, 30 Agosto 1907

"*Piccole conversazioni sulla Piedigrotta*", in *Il Pungolo*, Napoli, n. 247, 7 Settembre 1907.

Illustrazione, in *Il Secolo XX*, Milano, n. 10, ottobre 1908.

"*A nammurata d'ò maremare*", Canzone, in *San Carlino*, Napoli, n. 27, 26 Agosto 1909.

"*Gioacchino Murat a Piedigrotta*" in *Regina*, Napoli, n. 8, Agosto - Settembre 1910.

"*Piedigrotta 1912 non ti scordar di me*", Canzone marcia, in *Noi e il Mondo*, Roma, n. 9, Settembre 1912.

Illustrazione satirica, in *Monsignor Perrelli*, Napoli, n. 75, 6 Settembre 1914.

"*Quello che purtroppo non vedremo stasera alla festa di Piedigrotta ...*", Illustrazione, in 6 e 22, Napoli, n. 252, 8 Settembre 1921.

"*Le antiche tradizioni popolari italiane - la gara delle canzoni a Piedigrotta*", Disegno di E. Vacchetti, in *Illustrazione del Popolo*, Torino, n. 36, 10 Settembre 1922.

"*Piedigrotta 1924*", Illustrazione, in *San Carlino*, Napoli, n. 9, 8 Settembre 1924.

"*I Grandi amori settembrini - Napoli e i suoi poeti*", Fotografia, in *Comoedia*, Milano, n. 8, Agosto - Settembre 1928.

"*Le Grandi feste di popolo*", Illustrazione di Ugo Matania, in *Il Mattino illustrato*, Napoli, n. 38, 17 Settembre 1928.

"*La sagra della canzone a Napoli*", Fotografia, in *Il Mattino illustrato*, Napoli, n. 37, 16 Settembre 1929.

"*Piedigrotta 1930*", Illustrazione, in *Vaco 'e pressa*, Napoli, n. 36, 7 Settembre 1930.

"*Piedigrotta 1932*", Illustrazione di Ugo Matania, in *Il Mattino illustrato*, Napoli, n.37, 12 Settembre 1932.

"*Il Baccanale di Piedigrotta*", Illustrazione di Ugo Matania, in *Il Mattino illustrato*, Napoli, n. 37, 11 Settembre 1933.

Giornale Ufficiale di Napoli, Napoli, n. 198, 10 Settembre 1860

Il Bello Gasparre e basta così, Napoli, n. 35, 12 Settembre 1880

La Lega del bene, Napoli, n. 19, Settembre 1886

La Tribuna supplemento illustrato della domenica, Roma, n. 37, 10 Settembre 1893

La Tavola Rotonda, Napoli, n.36/37, 7 Settembre 1895
Il Propagando, Napoli, n.36, 6 Settembre 1901
La Tribuna illustrata, Roma, n.37, 14 Settembre 1902
Musica e Musicisti, Napoli, n.10, 15 ottobre 1903
Il Contropelo, Napoli, n.4, Settembre 1904
La Maschera, Napoli, n.11, 15 Agosto 1906
La Tribuna Illustrata, Roma, n.36, 8 Settembre 1907
Ma chi è, Napoli, n. 5, Settembre 1908
Ma chi è, Napoli, n. 9, Settembre 1909
Ma chi è, Napoli, n. 9, Settembre 1910
Vela Latina, Napoli, n. 35, 27 Agosto 1914
Monsignor Perrelli, Napoli, n.56, 10 Settembre 1919
Varietas, Milano, n.9, 1 Settembre 1922
Re di Denaro, Napoli, n.39, 20 Settembre 1924
Vaco 'e pressa, Napoli, n. 37, 8 Settembre 1929
Vaco 'e pressa, Napoli, n.37, 13 Settembre 1931
Vaco 'e pressa, Napoli, n.35, 11 Settembre 1932
La Tavola Rotonda, Napoli, n. 37/38, 1 Settembre 1898

IL BELLO GASPARRE E BASTA COSÌ

Il singolare titolo scelto da Francesco De Gregorio, marchese di Sant'Elia, per il bel settimanale umoristico da lui fondato a Napoli il 6 ottobre 1878 era l'insegna della bottega settecentesca di un artigiano gobbo dotato di autoironia, di cui parla anche Di Giacomo. Il periodico, diretto dallo stesso De Gregorio fino al 15 febbraio 1880 (poi da Carlo Romice fino alla cessazione avvenuta dopo otto mesi), ha il suo punto di forza nelle illustrazioni di Gennaro Amato, Edoardo Matania e Attilio Manganaro.

IL CAFFÈ

Si annuncia come rivista di "letteratura, musica e arte" ma già nel primo numero del 13 maggio 1894 l'editore-direttore, avvocato Carlo Foglia, precisa che intende "rendere questo foglio una pagina musicale tutta napoletana". Di periodicità irregolare, anche se inizialmente quindicinale, il Caffè dedica grande spazio all'autore di canzoni Aniello Califano che dal 31 luglio al 7 ottobre ne sarà anche il direttore, sostituito da Nicola Buonocore (Co-Cola) fino al giorno della chiusura: 29 Settembre 1895. La "Tucci" è l'unica biblioteca in Campania a possederne la collezione.

COMOEDIA

Rivista teatrale fondata da Arnoldo Mondadori il 25 Settembre 1919 a Milano e diretta dal commediografo Umberto Fracchia. Inizialmente quindicinale, diviene mensile con la direzione di Guido Contini. Giuseppe Marotta vi trova nel 1926 il suo primo impiego milanese come correttore di bozze, pur avendo già pubblicato alcuni racconti sulle riviste *Tutto* e *Noi e il mondo*. Nel 1935 *Comoedia* viene assorbita da *Scenari* diretta da Silvio D'Amico e Nicola De Pirro e nata tre anni prima.

IL CONTROPELO

Elegante rivista napoletana di periodicità irregolare fondata a giugno del 1904 da T. O. Relli (Guglielmo Torelli), prolifico inventore di pubblicazioni umoristico-satiriche riccamente illustrate. Stampato nella tipografia del *Monsignor Perrelli*, *Il Contropelo* si fa apprezzare per le copertine a colori e le vignette firmate da prestigiosi artisti come Edoardo Dalbono, Filiberto Scarpelli, Romeo Marchetti e Senio (Giuseppe Sciti).

DON CHISCIOTTE

Rarissimo settimanale napoletano della domenica fondato nel 1886 da Vincenzo Di Napoli-Vita, pubblicista e commediografo. Di grande formato, ha quattro pagine di cui una interamente riservata a un disegno del raffinato caricaturista Solatium (Mauro Buonsollazzi). Per Di Napoli-Vita il *Don Chisciotte* può essere ben paragonato al francese *Charivari*, considerato che Solatium è degno collega del famoso illustratore

Gavarni. Ma il periodico napoletano vivrà molto meno di *Charivari* (solo tre anni) perché il direttore Di Napoli-Vita preferirà andare a fare il giornalista in America.

DON MARZIO

Quotidiano napoletano della sera (1891-1927) fondato da Francesco Bufi e diretto da Francesco Vasquez. Tra i redattori, Cesare Marroni (Bergeret) che dirigerà, poi, *Il Resto del Carlino* e Pasquale De Luca che, emigrato a Milano, diventerà direttore della rivista *Natura ed Arte* e successivamente di *Varietas*. Coerente con la testata (*Don Marzio* è il maldicente arguto protagonista della goldoniana *Bottega del caffè*), il giornale racconta la politica e l'attualità con un taglio ironico e offre ai lettori una serie di vignette quotidiane. Non gradito al fascismo e perdente nella lotta con *Il Mattino* e il *Roma*, cesserà le pubblicazioni dopo trentasei anni.

GIAMBATTISTA BASILE

Interessante rivista mensile di letteratura popolare con particolare attenzione al dialetto, esce a Napoli il 15 gennaio 1883 diretta da Luigi Molinaro Del Chiaro. Vi collaborano Amalfi, Arabia, Capasso, Cortese, Croce, Della Sala, Rocco, Settembrini, Ulloa. Entra in crisi al settimo anno, sospendendo le pubblicazioni, poi riprese con cadenza regolare.

GIORNALE UFFICIALE DI NAPOLI

Quotidiano che riporta gli atti ufficiali del governo. Esce a Napoli dal 7 Settembre 1860 non col numero 1 ma col 198, perché il 197 era stampato sull'ultimo fascicolo del *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, nato il 1° gennaio del 1815 in coincidenza col ritorno di Ferdinando sul trono di Murat. La differenza tra i due giornali oltre che nel titolo è nello stemma: quello sabauda al posto di quello borbonico. Identico il ministro degli interni: Liborio Romano. Dal 1° gennaio 1862 il *Giornale Ufficiale di Napoli* diventerà il *Giornale di Napoli*.

L'ILLUSTRATION

Rivista settimanale illustrata fondata a Parigi nel 1843 da Thomas Charton, Adolphe Jeanne e Alexandre Paulin che ne sarà anche il direttore fino alla propria morte avvenuta nel 1859. Deve il successo alla xilografia. All'illustration daranno un alto contributo artistico i disegnatrici Rouargue, Blanchard, Anastasi, Godefroi Durand, Janet-Lange, Foulquier, Giacomelli, Provost, Worms e i caricaturisti Gavarni, Cham, Stopp, Bertall. Molto curate anche le sezioni letterarie, storiche e scientifiche. Dopo il 1944 la rivista si chiamerà *France Illustration*.

L'ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

Settimanale della domenica fondato a Torino l'11 Settembre 1921, come supplemento della *Gazzetta del Popolo*, diretto da Lorenzo Gigli. Tratta di letteratura, teatro, filatelia, scrittori del passato. Esce a sedici pagine e col tempo amplia servizi e proposte seguendo il gusto e l'evoluzione della società. I suoi illustratori: Gustavino, Manca, Rubino, Sto (Sergio Tofano), Lancellotti, Jansen. Tra i collaboratori anche Giuseppe Marotta che vi pubblica una serie di racconti. Il settimanale muore nel 1943.

LA LEGA DEL BENE

Settimanale fondato, diretto e in gran parte scritto da Raffaele Parisi, patriota, storiografo e giornalista (1848-1921). Nasce a Napoli nel 1886 e si occupa di temi vari (sacre scritture, poesia popolare, storia delle tradizioni e dei monumenti cittadini) ma non tralascia di fare politica con interventi duri e talvolta moralistici. Pubblica anche racconti, tra i quali alcuni di Rocco De Zerbi, e soprattutto manoscritti inediti. Cesserà le pubblicazioni nel 1896.

MA CHI È?

Settimanale satirico del sabato fondato nel 1907 a Napoli dal commediografo Silvio Marvasi (Silmar) e da lui diretto con Teodoro Rovito (Theo) autore di un dizionario bio-bibliografico di letterati e giornalisti italiani. Ottanta pagine per ciascun fascicolo, ricco di tavole fuori-testo a colori e splendide copertine firmate da Ajò (Edoardo Ailloud), Golia, Tofano, Gelanzé, Cirillo, Moroni. Collaboratori: Bracco, Galdieri, Ricci. Pubblica anche canzoni e spartiti. Vivrà otto anni.

LA MASCHERA

Rivista quindicinale di cronache teatrali nasce a Napoli, nello Stabilimento Tipografico Don Chisciote, il 15 novembre 1905. Dal 1907 diventa settimanale nel periodo della stagione teatrale (novembre-aprile). Ne è direttore il commediografo Giuseppe Pagliara. Vi collaborano Giulio Massimo Scalingher, Ugo Ricci, Daniele Oberto Marrama, Ernesto Murolo. Cessa le pubblicazioni nel 1912. Oltre alla "Tucci", solo la Biblioteca Nazionale di Firenze possiede la collezione completa.

IL MATTINO ILLUSTRATO

Settimanale realizzato col primo impianto rotocalcografico costruito in Italia, esce a Napoli l'11 febbraio del 1924 per merito di Antonio Scarfoglio, per niente scoraggiato dalla non felice esperienza del padre Edoardo che dal 1903 al 1906 aveva realizzato una prima serie del periodico. Il 30 giugno del '24, con un numero speciale sul delitto Matteotti, il settimanale vende 400mila copie. E a Natale del 1927, col primo fascicolo a colori, ne tira 900mila. Soppresso dagli angloamericani nel 1943 avrà nel dopoguerra altre tre serie ma con scarso successo di vendite.

IL MATTINO D'ITALIA

Quotidiano vicino alla socialdemocrazia, esce a Napoli il 10 Settembre 1950, diretto da Ugo Amedeo Angiolillo, fratello di Renato, fondatore del *Tempo*. Condirettore Gino Doria, collaboratori Francesco Compagna, Mario Ferrara, Michele Prisco, Raffaello Causa, Decio Carli, Eugenio Scalfari, Giovanni Grazzini, Michele Tito. Nel primo numero il direttore promette di dedicare la propria attività alla rinascita del Mezzogiorno, "per il sud non contro il nord"; promessa mantenuta solo per quattro anni, visto che l'11 Settembre 1954 sarà l'ultimo giorno di vita del giornale.

MONSIGNOR PERRELLI

(Napoli 1898-1921) Nato quattordici anni dopo il *San Carlino* comincia subito a sottrargli lettori avendo un formato più grande (34x48 contro 27x37), due pagine in più e una squadra di agguerriti umoristi (Ricci, Rovito, Marroni, Nicolardi, Cipolletta, Galdieri, Murolo, Zaniboni, Guglielmo Torelli) che, diretti da Leonardo Fontana, riescono a sfornare tre fascicoli ogni settimana, illustrati da Edoardo Ailloud, Giuseppe Sciti, Mauro Buonsollazzi, Enrico Gianeri. Umorismo, disegni eccellenti e canzoni, gli altri coefficienti del successo. Resterà famoso per le vignette contro Matilde Serao, vista con maggiore cattiveria di quanto Forattini vedrà Fassino.

MUSICA E MUSICISTI

Rivista musicale della casa editrice Ricordi di Milano vissuta dal 1903 al 1905 come prosecuzione di *Ars et Labor* nata il 2 gennaio 1842 che nel biennio 1888-89 assume il titolo *Gazzetta Musicale di Milano*. Nel 1849 e dal 1863 al 1865 la rivista sospende le pubblicazioni. Direttore è Giulio Ricordi. Dal 1906 al 6 giugno 1912, data della fine di un'iniziativa editoriale durata 55 anni, il periodico riprenderà per la terza volta il titolo di *Ars et Labor*.

NOI E IL MONDO

Rivista mensile illustrata del diffuso quotidiano *La Tribuna* esce a Roma nel 1911, diretta da Domenico Ventriglia. Pubblica novelle, com-

medie, articoli di viaggi, storia, politica, critiche d'arte. Le copertine sono disegnate da Angoletta, Camerini, Crispi, Riccobaldi, Girus (Giuseppe Russo), Sto (Sergio Tofano), Toddi (Pietro Silvio Rivetta), Pisani. Collaboratori: Martini, Marotta, Gotta, Bandini, Milanese, Buzzichini. Cessa le pubblicazioni nel 1930.

PIERROT

Settimanale artistico musicale della domenica nasce a Napoli il 23 aprile 1905 diretto dal poeta Edoardo Nicolardi, autore di *Voce 'e notte* e che ama firmarsi C. O. Lardini. Vi collaborano Corso e Libero Bovio, Diego Petriccione, Ernesto Murolo, Pasquale Parisi, Rocco Galdieri. Dopo i primi due fascicoli cambia formato (da 26x38 a 31x42) ma dal mese di novembre si rimpicciolisce e perde il colore. Avrà vita breve. In Italia, oltre alla "Tucci" ne posseggono la collezione solo due biblioteche.

IL PROPAGANDO

Fondato e diretto da T. O. Relli (Guglielmo Torelli) è un settimanale satirico che nasce a Napoli il 14 novembre 1900, un anno dopo *La Propaganda*, battagliero organo del partito socialista. È illustrato da Vincenzo La Bella e Edoardo Ailloud (Ajò). Vivrà dodici mesi. Nell'ultimo numero (il 45 del 9 novembre 1901) il direttore si congeda dai lettori scrivendo che potranno di nuovo leggerlo sul *Monsignor Perrelli*. In Italia la collezione del *Propagando* è posseduta soltanto dalla Biblioteca Nazionale di Firenze e dalla "Tucci".

RE DI DANARO

Settimanale satirico fondato e diretto da C. O. Lardini, pseudonimo del poeta Edoardo Nicolardi, esce a Napoli il 3 ottobre 1919. Vi collaborano gli scrittori Ugo Ricci e Decio Carli e i disegnatori Leon Giuseppe Buono e Sebastiano Rosi. La sua satira non risparmia neanche Mussolini. Cessa le pubblicazioni nel 1924.

REGINA

Rivista mensile di rara eleganza, inventata a Napoli il 5 maggio del 1904 da Edoardo Scarfoglio e stampata su carta di lusso in fascicoli di 50 pagine contenenti illustrazioni in bianco e nero e a colori. Scarfoglio, proprietario-direttore del *Mattino*, irrompe, così, con un prodotto di classe, nel mondo dei periodici femminili, esclusiva riserva di caccia degli editori di Milano, Torino e Firenze. *Regina* nasce per una sfida e muore nella superstizione: nel 1917 con la scomparsa del suo fondatore, cominciano le difficoltà; nel 1920, suo diciassettesimo anno di vita, cessano le pubblicazioni.

RINALDO IN CAMPO

Periodico napoletano di satira, erede della *Parola del fesso*, è realizzato e diretto da Michele Parise. Di numero in numero, dal 1945 al 1950, si arricchisce di vignette, rubriche, articoli dedicati alla politica, con grandi campagne elettorali e di opinione. Interessanti anche le polemiche fra Milano repubblicana e Napoli monarchica, che aprono spesso il settimanale, destinato a raggiungere un'imprevedibile diffusione.

SAN CARLINO

(Napoli 1884-1915 e 1922-1930). Settimanale umoristico fondato e sempre diretto da Leopoldo Spinelli (Pellinis), anche alla soglia degli ottant'anni. Ricco di eccellenti disegni e di versi e spartiti di canzoni, il *San Carlino* domina la scena editoriale dei periodici napoletani per una quindicina d'anni, poi dovrà lentamente cedere davanti ai migliori mezzi finanziari del più moderno *Monsignor Perrelli*.

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Supplemento settimanale del quotidiano lombardo *Il Secolo*, esce a Milano il 6 ottobre 1889, edito da Sonzogno. Ha quattro pagine illustrate da Bonamore, Linzaghi e dal napoletano Edoardo Matania. È diret-

to a un pubblico di giovani, secondo il programma della Direzione. Publica racconti, servizi di attualità e rubriche di economia e per le donne.

IL SECOLO XX

Rivista illustrata di piccolo formato stampata in bianco e nero su carta patinata e con belle copertine a colori disegnate in prevalenza da Edoardo Dalbono, nasce a Milano nel 1902 edita dai fratelli Treves. Publica racconti di Alessandro Varaldo e di Emilio Salgari illustrati da Gennaro Amato e altri disegnatori. Tra i collaboratori anche Salvatore Di Giacomo.

6 e 22

Bisettimanale fondato da Francesco Bufi, esce a Napoli il 12 ottobre 1913 a quattro pagine. Vi collaborano Ugo Ricci, Rocco Galdieri, Eduardo Nicolardi, Leone Cipolletta, Giovanni Capurro, Ferruccio Valerio. La satira antifascista porterà nel 1930 alla soppressione del periodico e il 14 gennaio del 1931 all'espulsione di Bufi dall'Albo dei giornalisti. Nel 1945 Vittorio Bufi, figlio di Francesco, riprenderà le pubblicazioni con cadenza settimanale.

LA TAVOLA ROTONDA

Settimanale illustrato della domenica, edito da Ferdinando Bideri, esce a Napoli il 22 novembre 1891. Ne saranno direttori Gaetano Miranda nei primi due anni e Giovanni Errico nei successivi sette. Essendo Bideri il proprietario della più importante casa editrice musicale napoletana, spartiti e versi occuperanno il maggior numero delle belle pagine patinate. Superfluo dire che prima, durante e dopo la festività di Piedigrotta i fascicoli sono tutti "speciali".

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Nasce a Roma il 16 gennaio 1890 (preceduta dal "numero zero" del 31 dicembre 1889) per iniziativa del principe Maffeo-Sciarra, già editore del quotidiano *La Tribuna*. Direttore (solo per otto fascicoli) è Vincen-

zo Morello (Rastignac), seguito da Eugenio Rubichi. Tra i collaboratori D'Annunzio, De Sanctis, Maccari, Toddi (Pietro Silvio Rivetta). A gennaio 1893 diventa mensile in coincidenza con l'uscita del settimanale *La Tribuna - Supplemento Illustrato della Domenica*, diretto dal poliglotta triestino Luigi Dobrilla. Come mensile *La Tribuna Illustrata* vivrà quattro anni. Dal 1897, assorbendo il supplemento, sarà soltanto settimanale.

VACO 'E PRESSA

Settimanale umoristico ricco di disegni e vignette, esce a Napoli nel 1928 con la direzione di Francesco Mennella e la collaborazione di Francesco Stocchetti (condirettore) e di due fecondi umoristi: Friquet (Decio Carli) e Pasquino (Pasquale Ruocco). L'editore, Eugenio Riano, ex capotipografo del *Mattino*, ammalatosi di tisi si ucciderà nel 1929 lanciandosi dal ponte di via Acton; ma il periodico gli sopravviverà fino al 1933. La "Tucci" è l'unica biblioteca in Italia che ne possiede la collezione.

LE VARIETÀ

Coraggioso settimanale politico letterario illustrato da riusciti disegni riproducenti fatti di attualità e arricchito con spartiti musicali secondo una diffusa moda dell'epoca. Nasce a Napoli nel 1892 fondato dall'avvocato Gennaro Acampora che ne è anche il direttore. Collaboratori: Diego Petriccione, Teodoro Rovito, Napoleone Colajanni.

VARIETAS

Rivista mensile nata a Milano nel 1904 e indirizzata alle famiglie: interviste, spartiti, consigli per la salute e per la casa, pagine dedicate ai bambini, ma anche notizie scientifiche, biografie di scrittori e musicisti. Editore Sonzogno, e direttore Giannino Antona-Traversi, collaboratori Carlo Linzaghi, Alberto Martini, Luigi Dal Monte, Basilio Cascella, Francesco Galante. Illustratori: Mazzucato, Guillermaz, Ramo, Trampolini, Curcio, Bisi, D'Aloisio, Enrico Gianeri (Gec) e Paletti. Dal 1913 la dirigerà il napoletano Pasquale De Luca.



LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Nel Regno, anno L. 5 — All' Estero Fr. 7,50

Il numero Cent. 10 — Arretrato Cent. 20

Si pubblica una volta in settimana — Direzione e Amministrazione, Via Milano, 37.

Non si restituiscono i manoscritti

illustrata

Le inserzioni a pagamento

Illustrazioni e incisioni fatte dalla Ditta Haasenstein & Vogler, Roma, Piazza S. Silvestro, 26, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia. — Prezzo per ogni linea corpo 6, in 2° pagina (1 milione) L. 20 — avvio altre pagine d'annuncio (7 mila) L. 4,50

N. 20 • Anno XV

ROMA • DOMENICA 8 settembre 1907

Anno XV • N. 20



LA TRADIZIONALE FESTA DI PIEDIGROTTA A NAPOLI